

Parrocchia Di Marone

L'argomento che vogliamo trattare ampiamente presenta un lato morale profondo per il quale viene sbarazzato subito il terreno dalla pregiudiziale che un argomento profano e tecnico non debba essere trattato da un bollettino parrocchiale e tanto meno da un Parroco. Prendiamo la statistica degli ultimi dieci anni:

1939: nati 60, morti 44, matr. 12; 1940: 75, 24, 16; 1941: 50, 19, 5; 1942: 65, 21, 9; 1943: 61, 30, 13; 1944: 51, 31, 6; 1945: 55, 31, 14; 1946: 67, 24, 23; 1947: 61, 35, 22; 1948: 59, 27, 20. - n. 614, m. 286, mt. 139.

Questa statistica dice prima di tutto che in dieci anni (e sono gli anni più brutti... quelli della guerra) la popolazione è aumentata di N. 328 unità. Ma forse è ancora più eloquente quell'altra cifra: quella dei matrimoni — N. 139 in 10 anni, cifra però approssimativa nei riguardi delle abitazioni se si tien calcolo che molti matrimoni celebrati qui vanno ad abitare altrove mentre matrimoni celebrati altrove vengono ad abitare qui perché il marito è di Marone. Ma il punto più tremendo del problema è proprio questo: in dieci anni, per le nuove 139 famiglie non è stato costruito nessun nuovo appartamento.

Se pensiamo però a tutti i reduci di guerra che ancora non hanno formato la loro famiglia perché non trovano casa il disagio si fa ancora più acuto e il problema più arduo.

Alla soluzione almeno parziale del gran problema delle case ha contribuito da noi l'iniziativa privata e la legge del Piano Fanfani. L'iniziativa privata si è manifestata fattiva un po' dappertutto. Potremmo elencare un bell'elenco di case restaurate, ingrandite, o addirittura nuove — dalla casa di Salvi a Grumello a quella di Quaranta a Colpiano — alle nuove case di Vesto. Vesto si è davvero vestita a festa. Hanno restaurato e ingrandito le loro case Guerrini Giovanni (Pongiol), Guerini Giuseppe (Dionis), Guerrini Martino (zio), Guerrini Filippo. E ha costruito una magnifica nuova casetta Scaramuzza Battista. Quella casa nuova dà il tono alla contrada della Fontana che è diventata un'altra.

Ma le più belle realizzazioni sono quelle del piano: dalla villa di Rossetti che si pavoneggia sulla via Provinciale a quella di Giuseppe Lingardi in mezzo alle vigne per non parlare delle case a un piano di Turelli Antonio, Peri Gino e Camplani Battista che affermano una volontà tenace di salire più in alto mentre sono già l'una sistemazione familiare non indifferente. E se andassimo di là dal Bagnadore troveremo la casa di Predali divenuta più ampia; lungo le scalate di Piazza una nuova casa dalle linee eleganti del Sig. Giuseppe Cristini, e a Ponzano al posto di un vecchio fienile nuova casa di Giovanni Ghitti che prepara il nido alla prossima famiglia. E non dobbiamo dimenticare Moretti Giacomo che sta innalzando una nuova abitazione a mattina del Campo Sportivo, e Poli Epifanio — asso dei costruttori — che armato di energia e di coraggio inizia la sua fabbrica nella via di Baravalle. Una buona promessa anche quella dei F.lli Zanotti fu Emilio che hanno preparato le vaste fondamenta e una grande cantina e Bortol Michet che ha ingrandito la sua sul poggio Belvedere.

Le costruzioni industriali col nuovo Capannone del Sig. Fausto, colla nuova officina di Costantino, coll'ingrandimento della Feltri e il nuovo Capannone Penacchio esulano dal nostro tema pur dimostrando una buona promessa di sviluppo industriale futuro.

Ma veniamo al Piano Fanfani. Quando se ne parlò la prima volta fu detto contro di esso tutto il male possibile e immaginabile dai giornali umoristici e da

quelli della opposizione. Oggi è una realtà consolante e per noi di Marone concreta in quanto stanno già sorgendo due case con quattro appartamenti di tre vani e quella di quattro, e per l'anno venturo sono già autorizzate altre due con altrettanti appartamenti. In complesso saranno sedici appartamenti per sedici famiglie. Ci siamo arrivati costituendo la Cooperativa "Sebinia", in unione a quelli di Sale-Marasino, ottenendo dai signori industriali un impegno di finanziamento (si tratta di 12 milioni quest'anno e dodici l'anno venturo), dalla maggioranza degli operai l'adesione alla Cooperativa — anche se hanno già casa propria — e dal Consiglio di Amministrazione presieduto dal sig. Giovanni Cristini, lo studio appassionato e attento di tutti gli aspetti del problema delle case.

Ma l'aiuto più decisivo l'ha portato il dott. Ambrosetti, segretario provinciale delle Cooperative Cristiane che ha puntato sul programma massimo e colla sua competenza appassionata e colle sue influenze ci è riuscito a Marone e in provincia di Brescia.

Non possiamo chiudere queste note — noi che abbiamo sentito tutta l'urgenza di questo problema proprio come problema di vita pastorale perché strettamente connesso coi più gravi problemi morali senza rivolgere un appello all'Amministrazione Comunale e un pensiero alla Provvidenza. Ai pubblici amministratori domandiamo un piano regolatore del nuovo paese che sta sorgendo perché non si debba demolire domani quel che si costruisce oggi o ne vengano delle vie storte, un po' di comprensione per l'iniziativa privata se non addirittura l'incoraggiamento con il prolungamento dell'acquedotto e la rinuncia al dazio sui materiali di costruzione come per es. ha fatto il Comune di Valsaviore per favorire l'edilizia. E il pensiero alla Divina Provvidenza ci impegna a pregare perché abbiano sempre a prosperare le nostre industrie.

La crisi spaventosa che si è abbattuta su certe borgate industriali legate alla produzione bellica, ci ammonisce a vivere di fede, a operare nell'alveo della morale cristiana, a risparmiare e a realizzare quella cooperazione tra capitale e lavoro che la Chiesa ha insegnato e l'esperienza ha sempre dimostrato essere l'unica fonte di pace e di benessere. Così le belle case dei lavoratori che vanno sorgendo non sono in antitesi colle ville signorili che abbelliscono il panorama, ma insieme formano la sintesi della Parrocchia cristiana moderna.

DON ANDREA MORANDINI

MATRIMONI

Ghitti Bernardino fu Giuseppe e Bontempi Agnese il 16 luglio — Bertoli Giovanni con Serioi Gemma Anna il 10 settembre — Serioi Giovan Mario con Zanotti Giulia di Andea il 24 settembre — Venturelli Battista di Fausto con Panigada Bianca Aurelia il 1.º ottobre — Vismara Paolo di Augusto con Panigada Ester di Francesco il 15 ottobre — Bontempi Bortolo fu Bernardo con Fenaroli Fiora di Giovanni il 19 novembre — Della Valle Giovanni di Giovanni con Guerini Caterina Carolina fu Francesco il 19 novembre — Paganini Alessandro Giuseppe di Aristide con Comelli Irma il 21 novembre.

BATTESIMI

18. Giudici Martina-Rosa di Terzo e di Guerrini Maddalena il 12 giugno — 19. Fenaroli Franca Rosa di Giovanni e di Guerini Martino il 12 giugno — 20. Guerini Pietro di Giacomo e di Archetti Angela il 12 giugno — 21. Corbelli Ra-

chele Virginia di Carlo e di Gorini Rosa il 12 giugno — 22. Zanotti Mario di Eugenio e Cristini Maria Elisa il 19 giugno — 23. Bontempi Rosa di Giovanni e di Serioi Giulia l'8 maggio — 24. Tessadrelli

25. Scolari Rosa Piera di Pietro e di Maffolini Francesca il 10 luglio — 26. Benedetti Riccardo Antonio di Giuseppe e di Pè Giuseppa il 17 luglio — 27. Guerini Giacomo Pietro di Francesco e di Moretti Mario il 24 luglio — 28. Turelli Angiolina Margherita di Giulio e di Zanotti Caterina il 14 agosto — 29. Zorzi Rachele di Siro e di Serioi Rosa il 18 ag. — 30. Ghitti Giovanni Pietro di Pietro e di Bontempi Maddalena l'11 settembre — 31. Omodei Angelo di Paolo e di Pezzoni Margherita il 18 settembre — 32. Gorini Maria Grazia di Carlo e di Cristini Battistina il 18 settembre — 33. Cattaneo Giacomo di Italo e di Guerini Marta il 18 settembre — 34. Omodei Bernardo di Innocenzo Pietro e di Serioi Orsola di Lorenzo il 25 settembre — 35. Pezzotti Giuseppe di Carlo e di Scaramuzza Antonietta il 15 settembre — 36. Uccelli Maria Teresa di Domenico e di Bracchi Fiora il 9 ottobre — 37. Turelli Clara Lucia di Martino e di Benedetti Rosa di Cristoforo il 13 ottobre — 38. Bendotti Gabriella di Tarascio e di Belingheri Mario il 6 novembre — 39. Guerini Ferruccio Stefano di Enrico e di Cristini Carolina il 27 novembre — 40. Zanotti Domenica di Stefano e di Guerini Clelia di Pietro il 41. Ghitti Umberto di Raimondo e di Turla Enrichetta — 42. Berardi Valerio di Dolfinio e di Zanotti Francesca l'11 dicembre — 43. Cristini Aldo Augusto Paolo di Giovanni e di Poli Adele di Paolo il 26 dicembre.

CAMBIO DELLA GUARDIA ALL'ASILO

Che è che non è si viene a sapere all'ultima ora che Madre Alma Previtali è partita per aver finito il suo sessennio ed è andata a fondare una nuova casa delle Orsoline a Zambra. Avremmo almeno desiderato che celebrasse qui il suo 25.º di vita religiosa. E sarebbe stata questa una buona occasione per esprimere i sentimenti di gratitudine di tutta la Parrocchia per il bene elargito con tanta generosità ai bambini e alla gioventù femminile. Lo facciamo perciò a mezzo del Bollettino Parrocchiale sicuri che la buona Madre Alma perdonerà i nostri difetti e continuerà a volerci bene e a pregare per noi.

E dopo dodici anni di assenza è tornata Madre Ippolita. Il suo riapparire in mezzo alle figliuole è stato salutato dalla unanime esplosione di gioia da parte di tutte le figliuole.

LA PRIMA MESSA DI DON ANDREA CRISTINI

Più un oggetto è desiderato ed aspettato e più è gustato al suo possesso. Per far desiderare di più questa festa ci voleva anche la delusione del non arrivo col treno delle 18.30 sabato sera. Tanto più gioioso è stato perciò l'incontro alle 20.30. Un codazzo di parenti, i coscritti del '23, il clero e le Presidenze di A.C. sono passati in Canonica dove è stato offerto un rinfresco. Poi una lunga teoria di gente ha accompagnato il novello Sacerdote fino a casa sua a Collepiano. E là è risalito alle 9 del mattino con la paginella alla chiesa parrocchiale il festeggiato. Sulla porta maggiore, in alto, campeggiava una grande epigrafe; una bambina ha detto con tanta bontà e semplicità parole di augurio. Poi è cominciata la S. Messa che è stata seguita con

devozione e attenzione dalla folla dei grandi occasioni che gremiva la chiesa; la musica del Perosi che la nostra « Schola Cantorum » parrocchiale ha seguito sotto la direzione del maestro Mascario di Lovere: saremmo tentati di chiamarla primaverile perché rompendo davvero l'afa opprimente della giornata e portava a sognare ruscelletti freschi e gorgheggi di usignoli. Il Parroco — nel discorso familiare — ha salutato il fanciullo accompagnato 14 anni fa a Castelnuovo don Bosco il Sacerdote, Religioso, l'Apostolo per augurargli lungo apostolato di bene.

Nel pomeriggio è seguito un concerto d'organo nel cui intermezzo hanno parlato oratori e fanciulli.

LA RIVINCITA DI COLPIANO

La frazione di Colpiano era rimasta mortificata nella peregrinazione della Madonna; all'ultima ora era mancata la corrente elettrica ed era piovuto a dritto così da rovinare tutti i parati e impedire che tutti i luminici disposti a illuminare le vie potessero fare la loro bella figura. Quelli di Colpiano, con orgoglio legittimo per essere la piccola patria di Don Andrea hanno fatto al loro concittadino un'accoglienza superba. Così S. Isidoro — abituato a essere festeggiato con una festa di II classe — si è visto quest'anno trasferita la sua festa al 1.º d'agosto, ma ha goduto con tanta compiacenza una bella Comunione al mattino anche due prime Comunioni, una Mess'alta affollatissima e alla sera una processione Eucaristica incedente tra il verde, i fiori, le luci (magnifici il campanile e i quadri viventi). Non sappiamo dire quale fosse il più bello, tanto era belli tutti: Don Bosco — l'ultima Cena — le Vergini. E poi l'infiammata parola di un Missionario Salesiano reduce dall'India, Padre Taddeo Bonomi di Lumezzane, che ha invitato a tante vocazioni per la Chiesa che ne ha un immenso bisogno: gli operai sono pochi e la messe è molta. Così Colpiano si è preso la sua rivincita: onore al merito.

BENEFICENZE

Per l'ingrandimento della Colonia Alpina di Saviore: Dall'ing. Emilio Franchi L. 1.300.000; dal Santo Padre a mezzo Mons. Montini L. 100.000; Pontificia Commissione di Assistenza L. 100.000; dalle Industrie Tessili Bresciane per la riparazione alla pala Cav. Matteo Guerini L. 150.000; Speriamo coll'estate 1950 di inaugurare il nuovo padiglione. Per le SS. Missioni la Parrocchia ha dato L. 116.000.

IL NUOVO TEATRO PARROCCHIALE

Il Consiglio di Amministrazione Diocesano dei beni ecclesiastici ha approvato il progetto dell'ing. Lanfranchi per la costruzione del nuovo Teatro parrocchiale. E' stato fatto anche il sopralluogo con esito favorevole. Siamo sulla buona strada. Certo occorre fare un debito di vari milioni. E' vero che i debiti mantengono la salute, ma confidiamo di mantenerla meglio con la fiducia nella Provvidenza e una saggia amministrazione.

PREGHIAMO

PER I NOSTRI DEFUNTI

Defunti: Giudici Vincenzo fu Angelo 21 giugno — Cristini Paola fu Andrea 4 agosto — Benassa Lucia fu Pietro 10 luglio — Scolari Angelo di Pietro, 10 agosto — Omodei Giacomo di Bortolo, 19 agosto — Turla Giovanni, Pregasso, 24 agosto — Verga Angelo di Giovanni, 28 agosto — Ruggeri Rosa ved. Guerini fu Bortolo, 16 dicembre — Rodondi Carolina ved. Mognoli, 24 ottobre — Guerini Martini fu Angelo, 26 dicembre.

Dirett. prof. don PIERO RIGOSI
Redattore Resp. Sac. PIETRO FAUSTINI
Imprimatur: Can. E. PASINI, Vic. Gen.

PARROCCHIA di MARONE

PANORAMA EDILIZIO

Il nostro articolo sul problema edilizio maronese ha avuto l'onore di essere ritolto in riassunto sul giornale quotidiano *L'Italia* domenica 22 gennaio. Gli amici ci hanno però fatto notare alcune involontarie dimenticanze alle quali vorremmo volentieri in questo numero. Si tratta cioè della casetta azzurra oggi in cantiere tra i castagni delle Ripe di S. Luigi (michet); della casetta Danesi Angelo (baghi) divenuta una casa; dei due appartamenti dei fratelli Luigi e Giuseppe Baroni. Sappiamo che in cantiere ci sono altri progetti che auguriamo realizzati. Così a proposito del rialzo di un piano della casa istruita Luigi è già un fatto compiuto come quello dei fratelli Guerrini-Sini. Crediamo che un certo incremento darà alle costruzioni la geniale inizia-

tiva del Geom. Angelo Cristini, per la fabbricazione dei prismi vuoti chiamati «Blocchi Rosacometta». A parte il fatto che lo sviluppo di questa iniziativa impiegherà mano d'opera maschile in buon numero, auguriamo all'idea il migliore fortuna.

A Ponsenco, lungo la stradetta che una volta scavalcava il Valone ed ora si limita a costeggiare un abisso, Battista Pezzotti ha risanato e ingrandito la sua casetta addossata alla rupe. Si capisce: la nidata dei frugoletti è cresciuta e bisogna aumentare anche la capacità recettiva del nido. La stessa cosa deve aver pensato Antonio Turchi che sta dando aria alla sua casa da cui è stata tolta la fontana che ora getta acqua tra le due vie.

la Pontificia Commissione di Assistenza. Quelli bisognosi di montagna e che non fossero inviati dalle Industrie troveranno considerazioni particolari secondo le condizioni di famiglia presso la nostra Colonia Alpina di Valsaviere.

4) CULTURA

Una volta al mese sarà tenuta — distintamente per gli uomini e le donne — una conferenza di cultura sociale. Si raccomanda la lettura della stampa. Le ACLI appoggiano la scuola serale per i giovani che in principio d'anno ha iniziato i suoi corsi per 43 giovani.

Opere Parrocchiali

DELL'ANNO SANTO

1. *Ingrandimento della Colonia Alpina* — Mancano ancora la rabbocatura, la stabilitura e i serramenti e poi saranno pronti il nuovo salone refettorio, il dormitorio superiore, la cappella e i servizi igienici. Attendiamo un sussidio governativo e vari sussidi promessi da Enti e Industrie coi quali contiamo di saldare il conto. È una istituzione che molti paesi ci invidiano.

2. *Il nuovo Teatro Parrocchiale* — Sono in corso le pratiche per le approvazioni superiori e per il finanziamento. Contiamo cominciare i lavori in primavera.

3. *Compimento della Via Crucis di S. Pietro col S. Sepolcro a ricordo dei Caduti* — Per la lapide si è impegnata la Sezione Combattenti e per l'adattamento della cripta e pronao antistante si è sottoscritta la Maestranza della Feltri che a tale scopo ha già versato una somma fino dal 1947 in occasione della inaugurazione.

4. *Casa per un Sacerdote a Vesto* — I frazionisti di Vesto stanno organizzandosi alacremente per realizzare una casetta di abitazione per Sacerdote che eserciterà la cura d'anime in quella frazione. Si conta molto nelle prestazioni gratuite di mano d'opera e nelle offerte dei generosi. A questo scopo è stata costituita una Commissione nominata dai capi famiglia della frazione.

È composta da: Guerini Stefano, presidente; Guerini Andrea, Guerini Martino, Guerini Francesco, Maestra Guerini Orsola, Zanotti Apollonia; Segretario: Guerini Martino di Giovanni. Auguri di buon lavoro.

5. *Pellegrinaggio Parrocchiale a Roma* — In epoca da precisare contiamo di organizzare un numeroso pellegrinaggio a Roma per acquistare il giubileo. Prepariamoci spiritualmente con una più intensa pietà e migliore partecipazione alla vita della grazia e della liturgia.

Amministrazione

DEL « BOLLETTINO »

Il *Bollettino* è stato sospeso per ragioni finanziarie dall'agosto 1949 al gennaio 1950. L'unico modo di risanare il bilancio e permetterne la pubblicazione mensile è quello di pagare l'abbonamento annuale di L. 250; L. 230 per chi ha già pagato il numero di gennaio. Calcolando poi che il giornalino viene inviato gratuitamente a oltre 40 religiosi della Parrocchia.

Apriamo una sottoscrizione di abbonati: Sostenitori che offrono L. 1.000 come abbonati sostenitori.

Nell'Anno Santo il *Bollettino* uscirà ogni mese anche per riscaldare l'ambiente per le molte opere buone dell'Anno Santo.

NOZZE E BENEFICENZA

Il 18 gennaio 1950 il Dott. Attilio Franchi, laureato in filosofia, ha sposato la Signa Marcella Tassinari, figlia del defunto Ministro Tassinari dell'agricoltura. Il matrimonio è stato celebrato nella Cappella Vescovile da S. E. Mons. Ve-

sco, assistito da Mons. Ernesto Pasini, Prevosto di S. Nazaro, attuale parrocchia della famiglia Franchi, e dal Parroco di Marone, parrocchia delle industrie e della famiglia stessa. Oltre a un largo stuolo di parenti e amici assistevano al rito rappresentanti dei lavoratori della Dolomiti e della Feltri. Al ricevimento all'albergo Vittoria il prof. Lonati ha detto affettuose ed eloquenti parole di augurio agli sposi.

Anche la parrocchia di Marone si associa agli auguri.

Beneficenza.
L'Ing. Emilio Franchi, padre dello sposo, nell'occasione delle nozze ha elargito: all'Asilo di Marone L. 25.000; all'Istituto Girelli L. 20.000.

Gli Enti beneficiati ringraziano.

Parla una ragazza

Dorothi Diw, una fanciulla di 19 anni scrive:

« Invidio le mamme che sanno di vecchiaia, perchè la mia è tutto 900. Lei si tinge i capelli, veste come una giovinetta, beve e fuma come un uomo; e si sente la più felice delle donne quando le si dice, a complimento, che lei ed io siamo due sorelle.

« Con ciò è certa di compiere a dovere la sua missione di mamma; e si pavoneggia di essere sempre giovane... perchè vuole essere una compagna, un'amica della sua creatura e non la madre già brizzolata forse grinzosa che incute rispetto, forse timore. Di qui tutte le sue follie; al punto che sono le figlie a sorvegliarla onde non abbia a passare i limiti... »

Ma non è questa la mia madre che io cerco. Non voglio una mamma che mi sia uguale. Io la bramo alta, altissima onde io debba alzare gli occhi verso di lei; una mamma che mi ispiri rispetto, che sia più forte di me, di me più prudente, che sappia castigare i miei impulsi, instradarmi, sostenermi quando il male tenta l'accerchiamento. Non una madre che si tinge e pretende essere perennemente giovane. Io cerco una mamma di viso dolce, magari con i capelli grigi, che sappia ascoltarmi quando io sottopongo al suo giudizio i problemi della mia anima e del mio giovane cuore... »

ESPRESSIONE DI UNA RAGAZZA SENZA SPIRITO CRISTIANO

« Se debbo sposarmi soltanto per ubbidire a un marito e per mettere al mondo figlioli, senza il compenso di una larga agiatezza che mi assicuri, almeno, contro la fatica fisica e impedisca il rapido sfiorire; se debbo accettare una posizione sociale mediocre o povera, ah no, non mi sposo davvero! Sarò libera, almeno! Tutto è preferibile alla schiavitù, se non è una schiavitù dorata... »

CALENDARIO DI FEBBRAIO TRIDUO DEL SACRO CUORE

Domenica 19, lunedì 20 e martedì 21 sarà celebrato il nostro Triduo del Sacro Cuore. L'ufficio per tutti i defunti del Triduo si celebrerà lunedì 20 alle ore 8.30. Martedì 21 Festa del S. Cuore orario festivo.

Predicherà il Rev.mo Mons. Silvio Samuelli, Canonico del Duomo di Brescia.

CATECHISMO QUARESIMALE

In Quaresima verrà anticipata di tre quarti d'ora la Messa della scuola, per lasciar tempo di tenere il catechismo quaresimale a tutti gli alunni.

ELEZIONI PRESIDENZIALI DEL CONSIGLIO COMUNALE A.C.L.I. DI MARONE

Nelle elezioni particolari del gruppo maschile e femminile risultarono eletti i consiglieri:

Bontempi Mariuccia - Cristini Marj - Cristini Martina - Dossi Elia - Gorini Marj - Guerini Angelina - Guerini Margherita - Seroli Antonia - Seroli Rachele.

Bontempi Giovanni - Cordioli Nicola - Ghitti Giuseppe - Guerini Giacomo - Torsani Ferruccio - Turelli Andrea - Uccelli Luigi - Zanotti Angelo.

Nelle elezioni presidenziali risultarono eletti:

Presidente: Ghitti Giuseppe; Vice Presidenti: Uccelli Luigi, Bontempi Mariuccia; Segretario: Guerini Margherita; Incaricato Circolo Ricreativo: Bontempi Giovanni di Pietro.

Attività Acliste

1) SEGRETARIATO DEL POPOLO

L'Ufficio del Segretariato del Popolo sarà aperto tutte le domeniche dalle ore 8.30 alle 10.30. Tutti coloro che credono di aver bisogno di pratiche, di chiarimenti, di consulenza, di appoggi per diritti inerenti al lavoro si rivolgano con fiducia. Il Segretariato è in collegamento col Patronato di Brescia diretto da avvocati e medici competenti.

2) CIRCOLO RICREATIVO

È stato finalmente ottenuta la licenza di aprire il Circolo Ricreativo Acli presso la casa del Gestore signor Guerini Giuseppe in Ariolo.

I soci ricordino di l'impegno di non venir meno a quelle norme di moralità, di urbanità e di decenza che devono distinguere le istituzioni a ispirazione cristiana.

3) ASSISTENZA

I figli dei soci bisognosi di cura mariana troveranno grandi facilitazioni per la ammissione alle Colonie Marine Acli, che sono in collegamento con il CIF e

IL RICOVERO

La Commissione comunica:

1) Rendiconto al 31 dicembre 1949:

Entrate	L. 135.550
Uscite	» 78.278

Fondo cassa L. 57.272

Le spese consistono nel contributo di 3.000 mensili per il ricovero di Maria Angela Guerini e nell'acquisto di un letto di corredo per l'istituendo ricovero. Altri fondi esistono presso la Segreteria Comunale depositati su libretto.

II) *Alienazione della Casa ereditata dalla Sig. Bontempi Paola.*

La mancanza di sole e di servizi igienici convenienti, la ristrettezza dell'ambiente che la circonda, il parere autorevole di sanitari e, non ultimo, il rifiuto da parte di alcuni ricoverandi di entrare in quel locale, sono argomenti che hanno consigliato tutti gli amministratori dell'ECA a deliberare la vendita all'asta della casa stessa. Appena effettuata la vendita si potranno aprire due vie per la realizzazione del Ricovero:

1) Qualora l'Amministrazione del Comune ottenga l'approvazione per il nuovo fabbricato scolastico, si potrà acquistare l'attuale e ciò sarà probabile entro corrente anno.

2) In caso diverso l'Amministrazione dell'ECA provvederà immediatamente a far compilare a un Ingegnere un progetto adatto con tutte le particolarità che richiede un ricovero di gente anziana.

Di questo ci rendiamo garanti davanti alla popolazione e ai benefattori.

Per la Commissione: Il Parroco

DIPLOMI LAUREE

In luglio 1949 il giovane Penacchio Antonio è stato diplomato « Perito elettrotecnico » con risultati lusinghieri alla scuola Moretto. Al bravo giovane di Azione Cattolica, catechista nelle nostre scuole parrocchiali, le congratulazioni di tutta la Parrocchia.

Nel novembre 1949 all'Università di Pavia la Signa Danesi Lina ha conseguito a pieni voti la laurea in chimica farmaceutica. Congratulazioni alla nuova Dottoressa.

PARROCCHIA di MARONE

In preparazione alla Pasqua

Una settimana di alta spiritualità ebbero le figliuole e le mamme. Dal 20 al 27 marzo si svolsero infatti i loro esercizi spirituali predicati con tanta dottrina e tanto calore dal M. Rev. Parroco di Monno Don Garatti. Non c'era tempo da perdere: bisognava scattare. Alle 5.30 S. Messa e predica per le figliole; alle 9 per le mamme; alle una di nuovo le figliole, poi le mamme, e finalmente la sera la Meditazione per le ragazze, seguita dall'esame di coscienza e dalla benedizione. I frutti furono molteplici.

Al sabato mattina le madri fecero la loro chiusa e nel pomeriggio ebbero al teatro dell'Asilo la festa della mamma con parole appropriate della propagandista e le recite semplici e commoventi dei figli. La domenica mattina invece fu la volta delle figliuole che fecero la loro Comunione generale promettendo al Signore pietà eucaristica, severità dei costumi, orientamento cristiano nel mondo del lavoro.

La stessa domenica cadeva la Giornata Universitaria e nonostante il successo della Giornata del Seminario nella domenica precedente, la Gioventù Femminile di A. C. lavorava tanto che otteneva ancora L. 47.000 lasciando quindi incluso il nome di Marone tra le 17 migliori Parrocchie della Diocesi di Brescia sulle 440 di cui è formata. Ma stiamo certi che il Sacro Cuore saprà ripagare tanta generosità.

La settimana seguente furono di turno gli uomini e i giovani. Un buon numero più della prima sera, ma quando si seppe che il predicatore era il salesiano Don Ratti, e che incantava l'uditorio, tutta la navata della Chiesa fu occupata dagli uomini e dai giovani che ascoltarono con interesse le conferenze sulla famiglia, sulla colpa, sul lavoro del Papa, sulla bestemmia, ecc.

La chiusa un cinquecento uomini fecero la loro Pasqua.

Preparate così anche le sante Quarantore ebbero il loro svolgimento raccolto e solenne. Padre Ineffabile dei Cappuccini di Lovere parlò chiaro e sublime su temi eucaristici e alla chiusa, il Mercoledì Santo, una devota processione passò per le vie del paese, portando in trionfo Cristo Eucarestia.

Diamo in un altro articolo la relazione finanziaria che rimandiamo al prossimo numero.

AUGURI AL REV. CURATO

Il M. Rev. Curato Don Giacomo Pedretti è degente in una clinica di Milano per una operazione chirurgica. Il Piccolo Clero, l'Oratorio Masciè e le Scuole Parrocchiali di Catechismo, gli Aspiranti e i Giovani

A. C. con tutta la Parrocchia gli presentano i loro auguri di completa guarigione, assicurando le loro preghiere per riaverlo presto tra noi in condizioni migliori.

DONI ALLA CHIESA

Lo scorso anno anime buone che hanno voluto rimanere sconosciute, hanno donato alla parrocchiale alcuni camici con purificatori e amitti. Quest'anno hanno ripetuto il bel gesto donando quattro magnifiche cotte per sacerdoti.

Il Giovedì Santo poi è comparso all'altare del S. Cuore un regalo veramente grandioso che tutti hanno potuto ammirare; una tovaglia di seta ricamata in oro e seta a colori di grande effetto.

Più che il nostro modesto ringraziamento i donatori ambiscono la riconoscenza di Colui che non si lascia superare in generosità da nessuno.

PER LA CAPPELLA DELLA COLONIA ALPINA

È stato donato un altare di marmo per la Cappella della nostra Colonia Alpina, disegnato dall'Ing. Lanfranchi, eseguito dal marmista Recenti di Salemarasino. Chi l'ha donato? Gli operai delle F.T.B. di Marone e di Salemarasino. Un bel dono davvero perchè chi celebrerà a quell'altare ricordi i morti della F.T.B. e i nostri Caduti. Costa L. 60.000.

PELLEGRINAGGIO A ROMA

Dal 16 al 21 maggio N. 130 pellegrini di Marone parteciperanno al pellegrinaggio Diocesano per la Canonizzazione delle due Beate Bresciane, Capitania Bartolomea e Gerosa Vincenza. Li accompagnano gli auguri della Parrocchia certa che nel cuore del Cristianesimo si ricorderanno nelle loro preghiere della Parrocchia nativa.

NUOVE FAMIGLIE

Il 22 aprile 1950: Cristini Giacomo di Antonio e di Turelli Caterina con Panigada Maria-Orsola fu Lorenzo e di Guerini Elisa.

BATTESIMI

20. Baroni Pierino-Romeo-Umberto di Giuseppe e di Cozzoli Antonietta, a Iseo il 19 marzo

21. Cristini Paolo di Antonio e di Zanotti Giacomina, il 26 marzo.

22. Riva Angela Giovanna di Giuseppe e di Mangerini Laura, il 26 marzo.

23. Scaramuzza Palmira di Giovanni e di Serafini Annunciata, a Salemarasino, il 2 aprile.

24. Guerini Giuseppe Lodovico di Giacomo-Filippo e di Guerini Maria fu Cesare, il 5 aprile.

25. Guerini Angelo Amadio di Francesco e di Guerini Francesca, il 5 aprile.

26. Comelli Walter di Cirillo e di Zani Giuseppina, il 23 aprile.

La cura degli infermi

Vi richiamo a un dovere molto importante: la cura spirituale dei vostri cari infermi. Gli ammalati hanno bisogno di una assistenza particolare. Sia per sollevare loro il corpo, sia per sollevare loro lo spirito. Chi li avvicina deve essere sempre sereno, almeno apparentemente, per non turbarli, per non aggravare le loro pene; deve essere sollecito a procurare loro tutto quello che può alleviare i loro dolori.

Ma in un modo particolare bisogna procurar loro i conforti religiosi. Ci sono molte persone che ragionano sbagliato. Non vogliono chiamare il prete per non spaventarli l'ammalato. Il prete è l'unica persona a questo mondo che non spaventa nessuno. Anzi ha una parola di conforto per tutti. E non si deve chiamare proprio all'ultimo momento. Quasi per dire: adesso che non c'è più niente da fare adesso che devi morire, eccoti il prete. Allora il prete diventa l'indice della morte vicina. No. Il prete è bene chiamarlo quando una malattia si pronuncia un po' lunga, proprio per quel conforto che è necessario all'ammalato.

Vivere bene è molto necessario. Perchè chi vive bene ha tutte le probabilità di morire bene. Vivere e morire bene vuol dire, vivere e morire nella grazia di Dio. Ma soprattutto è assolutamente necessario morire bene. La morte è il momento da cui dipende tutta l'eternità. Se si muore in grazia di Dio si va in paradiso.

Ma se la grazia di Dio non c'è non si va in Paradiso. Di qui la necessità di ricevere i sacramenti della Confessione, della Comunione, e della Estrema Unzione, prima di morire.

Purtroppo ci sono stati parecchi casi nella nostra Parrocchia in cui sono morti senza sacramenti. Non è che non li abbiano voluti; ma è che i parenti non si sono preoccupati di provvedere all'anima del loro caro. Oppure hanno aspettato che l'ammalato non capisse più nulla. Oppure, dopo lunga malattia, non prevedevano la fine così rapida. Oppure non hanno voluto di proposito chiamare il prete. In due casi sono stato respinto dai parenti: e in uno dei due casi l'ammalato voleva il prete. C'è stato un caso in cui i parenti si sono spaventati quando io sono apparso sulla porta di casa, e con tutto il rispetto cercarono di rimandarmi. L'ammalato chiese ad alta voce chi era venuto e saputo chi era l'importuno che lo cercava di vedere, mi accolse con grande gioia e morì in modo edificante confortando i suoi.

La salvezza dell'anima è certo il principale compito di ciascuno. Ma un grave dovere l'hanno anche quelli che assistono. E io non vorrei avere sulla mia coscienza la responsabilità di aver

pernesso la morte senza prete di un mio assistito. Avrei il rimorso per tutta la vita di aver forse non impedito la perdita di un'anima.

Ed io esorterei anche i vicini ad avvisare se qualche ammalato avesse bisogno di assistenza particolare. Il Signore benedirà tutto quello che si farà per gli infermi.

Galateo a Messa

Preparati ad ascoltarla col più grande raccoglimento e con la massima devozione. E' Gesù, Dio vivo e vero che rinnoverà il suo sacrificio per espandere su di te e su tutto il mondo i meriti infiniti della sua Passione e della sua Morte.

Avvicinati più che puoi all'altare anche questo è un segno d'amore. Non ingombrare le porte.

Accompagna con la mente e con il cuore il celebrante, seguendo puoi la Messa sull'apposito messale, o altro libro di devozione oppure recitando delle preghiere.

All'elevazione, adora in ginocchio l'Ostia santa, ripetendo con Gesù viva le parole dell'apostolo S. Tommaso: « Mio Signore e mio Dio ». I pali telegrafici... non stanno bene. In ginocchio con fede e coraggio...

Se hai l'anima in grazia e sei digiuno, cibati del Corpo di Gesù: il modo più bello per partecipare alla Messa e unirsi alla Vittima divina.

Recandoti alla balaustra genufletti prima devotamente, allontanandoti non correre più: porti Gesù con te.

Trattieniti con Gesù almeno al quarto d'ora. Abituati a parlare con Lui: digli che Lo ami, esponi a Lui le tue difficoltà, e chiedigli tutte le grazie di cui hai bisogno per l'anima e per il corpo.

Non uscire prima che il Sacerdote ti abbia benedetto, e fermati a recitare con lui le ultime preghiere ai piedi dell'altare. (Indulgenza di 100 anni ogni volta).

N.B. — Non soddisfa al presente festivo chi non è presente alla Messa almeno dall'Offertorio alla Comunione.

Si può assistere contemporaneamente a più Messe: basta poterle seguire e metterci l'intenzione.

Durante la Messa letta si sta sempre in ginocchio, salvo motivi di salute. Ci si alza in piedi solo al primo e all'ultimo Vangelo. Nelle Messe cantate si segue in tutto l'esempio del clero che serve all'altare.

LA GRAZIA DIVINA

La goccia di rugiada posata su d'una foglia, riflette i colori del cielo. Se la foglia è secca, la goccia trema e scivola via, che lotti per non cadere. Quando poi è caduta, diventa fango. Può ancora ritornare e perla dai vaghi colori e risplendere chiare l'azzurro del cielo? Sì, se la togli dal fango, la cambi in vapore e la sollevi in alto. Così è dell'innocenza perduta. Soltanto la grazia divina può sollevarla, portarla in alto e crearla di nuovo. (N).

PARROCCHIA di MARONE

A ROMA COI PELLEGRINI DI MARONE

Pettegolezzi

Era l'ideale organizzare un pellegrinaggio parrocchiale, ma in 140 saremmo stati troppo pochi per avere un treno speciale: d'altra parte eravamo in troppo tanti per confonderci ed assimilarci alla folla anonima dei duemila del pellegrinaggio bresciano. Da lì sono nati gli inconvenienti lamentati: che il sig. Verga Giovanni si è mutato in Verga Maria, che Gigola Andrea è diventato Zanotti Maria e viceversa, che sono state fatte delle discussioni abbastanza serrate tra alcuni dirigenti diocesani e il sottoscritto. Manco male che si è poi riconosciuto che aveva ragione.

Vantaggi

Ma tutte queste sono bazzecole in confronto dei vantaggi e delle gioie che abbiamo provato! Pensate anche solo al fatto di salire su una carrozza ferroviaria a Marone e scendere a Roma in compagnia di parrocchiani, andare dalla ferrovia all'alloggio in autopullman, viaggiare per due giorni in tram con biglietto circolare e uno in auto, prendere i pasti e dormire allo stesso alloggio, vedere Firenze nel ritorno e contemplarla dall'alto di Piazzale Michelangelo! Nel ritorno il cicalaccio si era spento ed i pellegrini dormivano anche col sussulto del treno che li aveva vicini a casa.

Arriviamo in anticipo a Brescia: ma poco dopo le nove di domenica mattina scendiamo tra la folla dei parenti ed amici di Marone dalle stesse carrozze sulle quali eravamo saliti a Roma.

Itinerario spirituale

La nostra non era una passeggiata, era il pellegrinaggio del Giubileo.

E' per questo che l'abbiamo iniziato ai piedi dell'altare della nostra Parrocchiale di Marone col canto del « Veni Creator », la Benedizione Eucaristica e brevi parole di esortazione del Parroco: che a un certo punto in tutti i vagoni si è recitato il Santo Rosario e appena arrivati a Roma abbiamo celebrato e ascoltato Messa nella Chiesa di S. Michele.

L'Udienza Papale

E' stato forse un inconscio intuito della grazia che ci si preparava che ci condusse a S. Pietro fin dalla mattina di mercoledì: un Monsignore incontrato per via ci avvisò che c'era l'udienza in S. Pietro e allora ci affrettammo a entrare. Quando fu chiamato il pellegrinaggio bresciano, fummo quasi solo noi a sventolare i fazzoletti e quando sentimmo nominate in modo particolare le parrocchie di Lovere e di Sivano provammo una santa invidia e il rincrescimento di non essere passati prima dal Maestro di Camera di S. Santità.

Che impressione il Papa che ha parlato in sette lingue e a tutti ha rivolto in tono affettuoso e paterno la sua parola di Vicario di Cristo.

La prima visita giubilare in San Pietro l'abbiamo fatta il mercoledì col nostro Vescovo.

Il giorno dell'Ascensione

Possiamo chiamarlo per antonomasia il giorno santo. Al mattino, nella cripta di S. Cecilia così mistericamente adattata, per gentile concessione di quel Mons. Rettore, S. Messa, Comunione generale di tutti, fervorino, poi — dopo una affrettata colazione a S. Michele — via a San Pietro a scaglionati colla circolare sinistra. Il Parroco ha una inaspettata fortuna: colla cotta e il biglietto del Rettore di S. Cecilia può partecipare col Clero Romano al corteo papale che scende in S. Pietro e assistere a tutta la funzione dalle bancate cir-

colari che circondano l'Altare papale e le tombe dei Santi Apostoli. Che emozioni! Vien da piangere quando passano N. 106 Vescovi col piviale e mitra, 17 Cardinali, gli stendardi delle nostre sante bresciane, la Corte pontificia e finalmente — come in una visione di paradiso — il Santo Padre in sedia gestatoria, sotto il baldacchino e i fiabelli che continua a benedire e a sorridere a tutti. La funzione ufficiale della proclamazione delle due Sante si svolge maestosa come richiede l'importanza del rito e quando sentiamo il Papa che — scandendo le parole — le ascrive al catalogo dei Santi, un applauso irrefrenabile accoglie le parole della più alta autorità della terra.

La Messa pontificale, nella quale il Pontefice è spiccio, ha le particolarità della epistola e del Vangelo cantati in latino e in greco; l'offerta dei doni al Pontefice (una gabbia dorata di tortore, una gabbia di canarini, un barileto di vino, ceri accesi, ecc.); il Papa che assume la Comunione al trono. La S. Messa finisce prima del previsto: ripassa il corteo papale: il più vasto tempio della cristianità lentamente si sfolla. Da Piazza S. Pietro mandiamo ancora un applauso al S. Padre che si affaccia colle braccia allargate al balcone del suo appartamento.

Alle Catacombe

Qualcuno era tentato di dormire, ma quando si vuol dormire si può stare anche a casa propria. E allora, nel pomeriggio, via tutti colla circolare prima e gli autobus poi, alle catacombe di S. Callisto dove scendiamo nelle gallerie ora illuminate da lampadine elettriche dove i primi cristiani vissero le ore cruenti delle persecuzioni e del martirio. Se non fosse tornato in America, ci sarebbe il nostro missionario Giovanni Cristini. Ci pare di essere perciò un po' a casa nostra. Di lì alle fosse Ardeatine dove preghiamo per le vittime dei nazisti, poi alle Catacombe di S. Sebastiano. Nel ritorno al Colosseo il gruppo si divide: un gruppetto va in cerca di amici e parenti in via Napoli e in via Principe Amedeo; contempla poi la nuova monumentale stazione Termini e prende la circolare per S. Michele.

Le visite giubilari e la scoccatura degli autobus

Abbiamo detto al Rag. Savi, direttore tecnico dei servizi logistici del pellegrinaggio: siamo in 120 di Marone; dateci due autobus che noi faremo il giro per conto nostro. La partenza fu cancellata ma al mattino uno era già partito. Abbiamo quasi dovuto prenderci a bordo anche un gruppetto di Gorzone che a S. Paolo non voleva a tutti i costi cedere.

Così altri comandanti in sottordine che facevano intimitazioni finirono poi col lasciarci partire. E fu così che da soli facemmo le visite a S. Giovanni in Laterano, la Scala Santa, Santa Maria Maggiore, S. Pietro in Vincoli. A S. Giovanni in Laterano incontrammo il pellegrinaggio di Bergamo con in testa il Vescovo Mons. Bernareggi. Dappertutto era un incrocio di processioni, di preghiere, di canti di lingue straniere. Il Card. Faulhaber di Monaco di Baviera guidava i suoi tedeschi a S. Paolo.

Nel pomeriggio ci fu la vera passeggiata: i Transtevere, il Gianicolo, la fotografia in Piazza S. Pietro (ruscita veramente bene), il Foro Italico (dove sventolavano bandiere e bandiere per l'inaugurazione della Casa dei Mutilati di Don Gnocchi), Piazza del popolo, il Pincio, Villa Borghese, il Giardino Zoologico. Qui si fermano i desiderosi di visitarlo, gli

altri proseguono per S. Lorenzo al Verano, S. Croce in Gerusalemme, Piazza Venezia. L'autista scocciatore ci lascia qui. Ne approfittiamo per visitare la Basilica dei Santi Apostoli, la Chiesa di S. Ignazio col corpo di S. Luigi e di S. Roberto Bellarmino, il Pantheon, S. Caterina. Poi torniamo a casa, stanchi ma soddisfatti.

Il dono al Pontefice

Il bresciano Mons. G. Battista Montini che funge da Segretario di Stato di Sua Santità era occupatissimo con Ministri degli Esteri, Ambasciatori e Vescovi Stranieri: impossibile rubargli anche solo cinque minuti; gli mandammo perciò il dono per il Papa delle Maestranze Industrie Tessili per mezzo di Tripoli e di Sigala Andrea che furono felicissimi di vedersi presentare le armi dagli svizzeri e chiamare Eccellenza dalle guardie palatine.

Si parte

Al mattino di sabato svegliamo il sagrista di S. Michele che ci fa aspettare quasi un'ora, diciamo Messa e preghiere, poi via in autobus alla Stazione Tiburtina, dove prendiamo posto sulle nostre carrozze di prima e... si parte. Il nostro Vescovo, accompagnato dal Vicario Generale Mons. Bertelli ci visita e ci benedice tutti: poi ricominciamo le conversazioni, i canti e... perchè no?, anche le partite. Ammiriamo i paesaggi del Lazio, dell'Umbria, il lago Trasimeno, Corbona, Arezzo, la Toscana coi suoi argentei oliveti; a mezzogiorno siamo a Firenze. Un gruppo va al Ristorante Acli, l'altro alla Pensione Universitaria, dove siamo trattati signorilmente. L'intervallo tra il pranzo e la cena lo occupiamo per visitare S. Marco, i ricordi del Savonarola e del Beato Angelico, il Duomo col campanile di Giotto e il Battistero, Piazzale Michelangelo da cui si domina il magnifico panorama di Firenze, S. Maria Novella. Verso le 23 il treno riparte. Questa volta i clamori cessano per incanto. Tutti dormicchiano in silenzio: così si sorpassa Bologna e in un attimo siamo a Verona. Si sente una voce: il sig. Bortolo non è contento. Perché? Voleva scendere a riempire il fiasco, ma l'han fatto risalire perchè si parte. E' un mattino splendido: contempliamo le onde del Garda. Siamo a Brescia in anticipo, ma il capostazione non ci fa partire subito perchè il movimento dei treni è legato alla precisione degli orari.

Conclusione spirituale

Approfittiamo della sosta per la S. Messa domenicale. Andiamo dalle Monache della Visitazione, dove celebriamo la S. Messa, ascoltiamo la breve esortazione del parroco, in molti facciamo ancora la Comunione. Poi abbiamo una breve conversazione in parlatorio con la Madre Superiora e con la nostra Suor Maria Agnese. Poco prima delle 8 si parte e poco dopo le nove la stazione di Marone gremita di parrocchiani ci accoglie stanchi ma lieti.

Doveroso ringraziamento

E' stato possibile convogliare a Roma un gruppo di 140 persone perchè i Sigg. Industriali hanno accordato ai loro operai l'anticipo della quota e l'uso contemporaneo delle giornate di ferie, almeno per molti. Il Bollettino quindi accoglie volentieri i vivi ringraziamenti che i relativi operai rivolgono ai sigg. Ballerio Comm. Giuseppe, ai F.lli Cristini fu Rocco, al Cav. Romualdo Cristini, al Cav. Ing. Emilio Franchi.

E' restata nel cuore di tutti l'impressione di una visione solenne, sovrumana. Forse è per questo che tutti dicono che chi è stato a Roma desidera ardentemente di ritornarci ancora.

Don Andrea Morandini

NOTIZIE DEMOGRAFICHE

Nuove famiglie: Il 29 aprile 1950: Guerrini Marco fu Francesco con Guerrini Maddalena fu Antonio; il 21 maggio 1950: Fenaroli Francesco Giuseppe di Giovanni con Ucelli Francesca Costanza di Domenico; il 25 maggio 1950: Cozzoli Giov. Battista di Pietro con Faccoli Marta Rachele di Angelo; il 29 maggio 1950: Gaioni Pietro con Raineri Giulia di Aldisio.

Auguri vivissimi di ogni bene a tutte le nuove famiglie.

Battesimi: 27. Ghitti Armando Giovanni Basilio di Antonio e di Tedoldi Donina, il 6 maggio; 28. Zanotti Giovanni di Mario e di Benedetti Maria, il 14 maggio.

I NOSTRI MORTI

Questa volta il necrologio riguarda due omonimi: Camplani Giovanni (faà) di anni 63 morto all'ospedale Rossini di Brescia il 5 marzo 1950 e Camplani Giovanni fu Pietro di anni 73, morto a Marone, alla Cascina Pallastrone l'8 maggio 1950. Accomunati nel nome e nella morte siano accomunati anche nel generoso suffragio di tutti i parrocchiani.

AL SANTUARIO

DELLA B. V. DELLA ROTA

1. I cinque primi sabati in onore del Cuore Immacolato di Maria — della Rota si svolgeva una simpatica Sabato sei maggio, un quarto d'ora dopo le otto, al Santuario della B.V. cerimonia alla presenza di una quarantina di persone. Messa cantata in onore del Cuore Immacolato di Maria, fervorino del Rev. Parroco, Comunione di un bel gruppo di fedeli, S. Rosario e bacio della Reliquia della B.V.

Cos'era? Il primo dei cinque primi sabati in onore del Cuore Immacolato di Maria fatti nella nostra Parrocchia.

2. Spiegazione. — La pratica dei cinque primi sabati comprende la Confessione (anche fatta durante la settimana), la Comunione, la Corona del Rosario, un quarto d'ora di meditazione sui misteri del Rosario, nei primi sabati di cinque mesi consecutivi, tutto con l'espressa intenzione di onorare, consolare e fare riparazione al Cuore Immacolato di Maria.

ASILO INFANTILE GIUSEPPE CRISTINI

MARONE

Egregio Signore,

apprezzando la squisita bontà del Suo nobile cuore mi permetto prospettare una urgente indiscutibile necessità del nostro caro Asilo d'Infanzia. Troppi passerottini in un nido non potrebbero certo trovarsi a disagio! Ed è questo davvero il caso dei nostri piccoli. Bisognosi come sono di ambienti vasti ed arieggiati, reclamano pienamente giustificati una nuova aula che risponde a questa loro impellente necessità. Trincerandomi quindi dietro la folta schiera dei miei frugoletti, mi faccio animo a ripromettermi dalla Sua generosità l'aiuto tangibile per l'attuazione del nostro caro progetto.

Tra i piccoli beneficiati e gli oblatori si stabilirà, ne sono certa, una simpatica corrente di elargizioni e di preghiere, che giocando il cuore di Dio, si muterà in copiosa rugiada di benedizioni e di grazie.

La Direttrice.

Non possiamo non condividere l'appello della Direttrice dell'Asilo. Altre volte il « Bollettino » si è fatto eco delle necessità della troppo necessaria Istituzione. E' per questo che facciamo la raccomandazione più vivo perchè la circolare sia accolta con generosità.

MAG



Con le
sa mistica
un'altra
Dovunqu
con sè il s
E' la Ma
Vi può e
tacolo più
Sul volto
segna la be
dei figli sp
pazione, og
Raggio di
da quegli oc
ogni nebbia
gni zolla i p
Di solito s
no in cerca
conforto e a
La cercane
rate dei tem
rustiche cap
il verde dei
Ne hanno bi
chè c'è in og
no, che non
to che da un
Ma ora è
ca dei suoi
Una dolce
zienza l'ha p
tempo. E' us
pli più famo
sulle strade a
S'è fatta po
issata sui rus
condata dei m
belli, come d
vertita a pass
te, fra applau
canti di gioia
mozione.
Ha raggiun
borghi della p
vii erti nidi
occe più sco
Tutti li ha
vui figli, anch
oglievano con
on le rivolte
vii questi ha
che l'accog
anto pellegr
portato su que
ncora calda
mpre calda a

PARROCCHIA di MARONE

Interessi della Parrocchia

La ricostruzione del fabbricato rurale (Stalla di Bontempo)

Nel 1935 la Prebenda Parrocchiale di Marone, con le dovute autorizzazioni ecclesiastiche e civili, vendeva alla ex Cooperativa Case Popolari, un appezzamento di terreno chiamato Begagnino, di circa 47 tavole bresciane, sul quale appunto sorse la prima casa popolare, ora passata in proprietà al Comune. Col denaro ricavato (circa L. 9000 di allora) la Prebenda acquistava l'immobile Stalla di Bontempo.

Essendo ora in condizioni di rovina, il fabbricato rurale — composto di stalla, fienile (per metà di questo sono comproprietari i fratelli Zanotti Nai), cucina e casello per il latte — il Parroco provvedeva a prendere parte al concorso indetto dalla Camera di Commercio di Brescia per ricoveri di bestiame e acquedotti di bonifica in alta montagna. Assicuratosi uno dei premi stabiliti dalla Camera di Commercio per il finanziamento dell'opera stessa, procedeva alla esecuzione dei lavori, cioè demolizione e ricostruzione del fabbricato in rovina e, in più, costruzione di due stanzette per uso del Sacerdote che nella stagione estiva andasse a celebrare la S. Messa lassù per la popolazione ivi emigrata.

I lavori quasi ultimati — oltretutto un miglioramento del beneficio barrocchiale — sono stati: 1) un contributo al sollievo della disoccupazione; 2) un apporto notevole alla cura d'anime moderna in quanto, con l'alloggio indipendente di un Sacerdote, hanno reso possibile l'assistenza estiva ai mandriani e ai villeggianti. Una lode particolare va data ai capimastri Cristini Luigi fu Paolo e Turla Stefano che con la loro capacità tecnica e il lavoro indefesso hanno reso possibile in poco tempo l'obiettivo prefisso.

AVREMO FINALMENTE IL TEATRO NUOVO - FINALMENTE —

Difficoltà d'ogni genere si sono fraposte finora a impedire l'esecuzione di un sogno che i nostri giovani avrebbero voluto veder realizzato da parecchi anni — bruciando tutte le tappe che si sogliono prudentemente fare in simili imprese. Ma la difficoltà principale era sempre quella: la impossibilità di finanziare una impresa così ardita. Cioè mi spiego: non tanto di possedere tutti i milioni occorrenti: ciò che è addirittura impossibile, quanto di averli almeno a prestito per poter pagare i lavori di costruzione e i materiali secondo lo stato di avanzamento. Finalmente questa seconda soluzione c'è stata.

Si è adoperato l'Ufficio Amministrativo Diocesano a impegnare in un certo modo i beni della Prebenda Parrocchiale e si sono pure adoperati un gruppo di 16 volenterosi del gruppo Parrocchiale Uomini di Azione Cattolica, i quali hanno firmato la garanzia; si è pure adoperato il Credito Agrario Bresciano concedendo facilitazioni speciali. A tutti vada il nostro ringraziamento.

PROBLEMA URGENTE

Il problema non poteva essere dilazionato oltre. A parte il fatto che era una ipotesi possibilissima che dei privati — a scopo di utilità fi-

nanziaria — prendessero l'iniziativa del nuovo salone, come da qualche sintomo si è pure avvertito — con un cinema senza controlli morali sarebbe stato rovinato tutto il lavoro che si va facendo per la gioventù negli oratori e nelle associazioni.

A parte questo, non era *decente* diciamo *decente* che a Marone, dove ci sono possibilità economiche e finanziarie superiori ad altri centri non esistesse un salone-teatro moderno, sia per l'onesto divertimento dopo la settimana lavorativa, sia per la elevazione culturale del popolo a mezzo di conferenze di cultura, possibili dove esiste un ambiente accogliente.

IL BEL PROGETTO

L'Ing. Giacomo Lanfranchi si è incaricato di studiare e di predisporre fin nei minimi particolari il bel progetto di un salone, con atrio, galleria, palco, 500 posti a sedere, appartamento del custode. Un lavoro che imporrà più di 7 milioni. E' già stato discusso a lungo e poi approvato il contratto e presto vedremo sorgere la facciata artistica e l'imponente fabbricato.

Un appello a tutti

La Parrocchia, dopo matura riflessione, ha deciso di intraprendere l'opera grandiosa conscia che sarà un'opera di educazione e preservazione cristiana e di civiltà.

A tutti i parrocchiani domandiamo l'appoggio della loro simpatia sicuri che quando vedranno il progetto realizzato ci daranno anche l'appoggio finanziario. E' per il bene delle future generazioni: è per conservare a Marone la sua caratteristica fondamentale: moralità e religione. * * *

IL DIARIO di un Missionario

E' il nostro Giovanni Cristini che ritornando in Columbia ha scritto questo diario interessante. Ecco la prima puntata.

Passammo la notte a Sampierdarena nella nostra casa. Assistetti al mattino a varie SS. Messe, feci la S. Comunione e le altre pratiche di pietà, e poi eccoci verso il porto, alle nove eravamo alla stazione marittima già piena di gente. Il nervosismo si fa ben noto, si va e viene in fretta tutti con passaporti in mano e altri documenti che abbisognano per viaggiare. Si passa poi nella dogana per esaminare minutamente la dogaienza (si capisce delle valigie) poi all'ufficio postale per spedire gli ultimi saluti ai parenti e amici; si sente la separazione, ma tutti ci sono presenti nella mente e nel cuore. La famiglia, il paese, la patria si devono lasciare fra pochi minuti; questa è la storia sopra la terra. Separazione! quanto costa il separarci! Ma per il Missionario si fa dolce sapendo che appunto con questi sacrifici acquista meriti per sé e per le persone che si sono fatte soffrire nel distacco. Pure i mondani lasciano la patria per andare in cerca della vil moneta, essi piangono anche di più mentre sulle labbra nostre sfiora un sorriso davanti al sacrificio. Noi vogliamo questo solo per Cristo; loro per un motivo materiale, ecco la differenza. Il Missionario che cosa è? Il Missionario è simile all'aquila con penne, sente che il caldo nido dove nacque è piccolo, che il paese dove esisteva il nido è pur piccolo, che la patria dove esisteva il paese è piccolo, che il

mondo intero le pare ancor piccolo, e che lo spazio e il cielo pure; solo il sole le par grande e solo a quello sempre sospira. Il raggio del suo Divino entra nel cuore del ragazzo e della ragazza, e quando questo raggio è entrato, essi non trovano più grande la famiglia, il paese, la patria; solo Dio li attrae, solo l'infinito li sazia. La sete del Missionario è della Divinità, vorrebbe che tutti si inebriassero di questa Divinità, che tutti conoscessero questo sole Divino e che tutti provassero a sentire questo calore. Per questo il Missionario tutto abbandona, attraverso i mari, va in terre sconosciute per trovare e far trovare Cristo. Il Missionario è generoso, non si appartiene più non è più padrone di sé, egli è degli altri, è di Dio, solo deve a tutti servire per amor di Dio. Sto scrivendo queste righe nel Bos, nella cabina non c'è posto per scrivere, qui vengo tante volte distratto perché c'è tanta gente. Una signora straniera si siede davanti a me, sento molti altri parlare il loro proprio linguaggio, credo sia gente proveniente dai Balcanici. Un giovane sui diciotto anni dalla bassa Italia, mi interrompe, è diretto al Venezuela, si sfoga con me, mi racconta le sue peripezie quasi mi fa piangere. Finisco di parlare con un svizzero che si è seduto vicino alla signora; credo che sia suo marito, sono diretti al Perù, è la prima volta che vanno. Devo consolar tutti, questa è la nostra missione.

Come si dicevo volgarmente (mangiare amaro e sputar dolce). Torniamo indietro alla partenza perché son venuto troppo avanti.

Alle 12 la sirena della nave (Marco Polo) con voce commovente e tremante dà il segno della partenza. Si alzano i ponti; si staccano le funi; si avvicinano i vapori ausiliari che devono tirare la nave fin fuori del porto. I passeggeri contraccambiano gli ultimi saluti: molti piangono. La nave si muove; faccio il segno della croce senza rispetto umano, recito l'Ave Maria. A Maria mi raccomando, Lei mi deve guidare sempre verso Cristo, Lei mi deve far salvare anime. Mia mamma, i miei fratelli, sorelle, parenti, amici, insomma tutti voi cari compaesani vi ho tutti vicini; il mio sacrificio lo offro per tutti; tutti saluto nel salutare l'Italia. Sarà forse la separazione estrema, forse non vedrò più nessuno di voi (che sopra nominali) forse non vedrò più l'Italia.

Addio. Mi ritiro, è l'ora del pranzo, il refettorio è pieno zeppo di passeggeri.

BREVI DI CRONACA

Nel pomeriggio del 31 maggio è passato di qui il giro ciclistico d'Italia. Era la 7.a tappa, la più lunga del 33.o giro d'Italia organizzato dalla « Gazzetta dello Sport ». Qualche giorno prima i tifosi volenterosi tappezzarono tutto lo stradone di scritte cubitali inneggianti ai campioni. Ciascuno, naturalmente, sfogava le proprie preferenze.

Finalmente quando scoccò l'ora il giro cominciò il suo passaggio: macchine e macchine con altoparlanti, stridore di motori, perfino un « vecchio tram della pertegheta, facevano da corteo.

Finalmente ecco il primo gruppo di corridori. Corrono davvero come se avessero un motore nelle gambe. Sono polverosi, sudati, ma i ragazzi e i bambini li conoscono, battono le mani, li chiamano per nome.

Così di seguito agli altri gruppi che si seguono serrati. Finalmente le ultime macchine, le ultime trombettate e il giro è passato.

Veramente bello! Un professionista molto serio mi diceva: il popolo ha bisogno di divertimenti e di spettacoli. Diamogli di spesso di questi spettacoli sani che lo distraggono dagli odi e dalla corruzione. Gli strisci la mano e gli riedi ragione. Gli dice: «reste forse torto voi?»

BENEFICENZA

Si sta dando l'ultima mano al nuovo padiglione della nostra Colonia alpina intitolata alla memoria del compianto comm. Attilio Franchi.

In questi ultimi tempi abbiamo avuto le seguenti beneficenze: Ing. Emilio Franchi L. 150.000; dalla Direzione degli Stabilimenti di S. Eustachio L. 100.000; dalla Banca S. Paolo L. 25.000; dal Credito Agrario Bresciano L. 10.000. Inoltre il Credito Agrario ha elargito L. 500 per la Parrocchia; L. 4000 per l'ergendo teatro. La Banca S. Paolo L. 2000 per la Parrocchia.

Gli Enti beneficiati ringraziano.

APERTURA

DELLA COLONIA ALPINA

Avverrà entro i primi di luglio. Il 4 ci sarà la consacrazione dell'Altare da parte di S. E. Mons. Gori vescovo di Sutri e Nepi. In giorno da stabilirsi l'inaugurazione del nuovo padiglione « Attilio Franchi ».

ECHI DEL PELLEGRINAGGIO

A ROMA

Come abbiamo notato nella cronaca del giugno, le maestranze I.T.B. hanno voluto offrire un dono a Sua Santità. Con la bontà solita che commuove, Sua Santità ha fatto rispondere con la seguente lettera di ringraziamento indirizzata al Parroco di Marone:

dal Vaticano, 26-5-30.

Reverendo Signore,

Non ho mancato di umiliare nelle mani del Santo Padre il dono che la S. V. Rev.ma ha desiderio di Farli pervenire, quale testimonianza di sincera e profonda devozione, a nome delle maestranze delle Industrie Tessili di Marone e Salemarasino.

L'Augusto Pontefice mi affida, pertanto, il venerato incarico di ringraziare la S. V. e codeste maestranze per l'omaggio filiale e per i nobili sentimenti di pietà cristiana e di attaccamento al Vicario di Cristo, che lo hanno accompagnato, e di formulare i voti di ogni prosperità per gli oblatori e per le loro famiglie.

Con tali auspici, come segno di benevolenza, invia il conforto della Benedizione Apostolica.

Profitto per professarmi con sensi di distinta stima

della Signoria Vostra Rev. dev.mo nel Signore

(firmato G. B. MONTINI, Sostituto)

Al M. R. don Andrea Morandini Arciprete di Marone

MERITATA ONORIFICENZA

La Maestra Fiorina Guerini è stata insignita della Croce d'Oro per i cinquant'anni di lavoro nella Congregazione parrocchiale della Dottrina Cristiana. Alle congratulazioni di tutti si aggiungano anche quelle del Bollettino Parrocchiale.

Al prossimo numero i dati demografici e la cronaca parrocchiale

Il mese, e grande estate più ardente mai palpita. Un Cuore cielo e la terra angeli, il te. Un Cuore profonda fe tutto il pian. Un Cuore per santifica mano. Un Cuore Croce, per ficio. Un Cuore me, per be santo. Ci hanno troppo mal del Cristo. duti che il bita da tutti. gela da tut. rolo, da la terra. Non si so to Lui a v culto e che ha voluto s tali della gerci nella Non han che il fre. campi della zione dell' diretta attn preghiera. Così noi re di Crist cuori uman scaldare, d conquiste s Così vedi store, che corella sma Padre, che Prodigio ton gose e bui gioia del p Sentiamo tutte le sv fa brillare le spente d tire la sua riaccende il mute, che i paralitici, brosi, che vita sulle t Cuore a sconosciuti appena si è una pagina Chi non

PARROCCHIA di MARONE

Il Vescovo di Sutri a Marone

Sua Ecc. Mons. Giuseppe Gori — Vescovo di Sutri e Nepi, Diocesi confinante con Roma — ha voluto anche quest'anno onorarci della sua visita.

Dopo aver celebrato la S. Messa all'Istituto Girelli, durante la mattinata di lunedì visitava le Chiese di Salemarasino, Iseo, Cluane. Il lunedì sera saliva con molti fedeli a S. Pietro, compiendo l'esercizio della Via Crucis e rivolgendosi poi ai fedeli convenuti alla sua paterna e fervorosa parola di incitamento al bene.

Martedì si recava a visitare Zone. Mercoledì mattina — accompagnato da un gruppo di Sacerdoti e seminaristi — colle macchine messe gentilmente a disposizione dall'Ing. Franchi, dai fratelli Cristini fu Rocco e dalla Amministrazione della Colonia — si recava a Savio dove, con tanta pietà e unzione procedeva al rito della consacrazione dell'Altare in marmo della nuova Cappella della Colonia. All'agape fraterna seguita il Rev. Parroco prendeva la parola per ringraziare Sua Ecc., tutti i benefattori e augurare che la Colonia nostra, provvista ora anche di Cappella e di un nuovo magnifico padiglione, abbia sempre più a incrementare la salute fisica e morale della gioventù di Marone.

Nel ritorno S. Ecc. ammirava il monumento a Cristo Re nel centro della Valcamonica e, da lassù, il magnifico panorama che si apre dinanzi.

Prima di partire, al mattino di giovedì, S. Ecc. celebrava nell'Oratorio della Madonna del Carmine e svolgeva la meditazione per il ritiro delle giovani e donne di A. C.

Nuove Famiglie

- 4) Il 29 aprile 1930: Guerini Marco fu Francesco e di Guerini Madalena fu Antonio.
- 5) Il 21 maggio 1950: Fenaroli Francesco di Giovanni Giuseppe con Uccelli Francesca-Costanza di Domenico.
- 6) Il 25 maggio 1950: Gazzoli Gian Battista di Pietro e Faccoli Marta Rachele di Angelo.
- 7) Il 29 maggio 1950: Gaioni Pietro Giovanni-Antonio e Raineri Giulia di Ardizio-Gottardo.
- 8) Il 10 giugno 1950: Coner Gino-Turno Silvestre e Camilli Ada di Giuseppe.
- 9) Il 12 giugno 1950: Mazzoletti Bruno-Giacomo e Agostinelli Rosa fu Giuseppe.

Nati

- 27) Ghitti Armando-Giovanni-Basilio 8.º figlio di Antonio e di Tedoldi Donina, il 6 maggio.
- 28) Zanotti Giovanni di Mario e di Benedetti Maria, il 6 maggio.
- 29) Gorini Bianca-Amelia di Abele e di Cavalleri Giulia, il 16 maggio.
- 30) Malnati Anna-Rosa di Rodolfo e di Baroni Virginia, il 18 maggio.
- 31) Zanotti Sergio-Elia di Aurelio e di Seriola Francesca, il 28 maggio.
- 32) Guerini Stefania-Ester Nanda di Antonio e di Buizza Rina, il 28 maggio.
- 33) Cristini Caterina di Battista e di Zanotti Antonietta, il 17 giugno.
- 34) Riva Giuseppe di Luigi e di Rabi Caterina, il 29 giugno.
- 35) Giacomini Silvana-Barbara di Luigi e di Bontempi Antonietta, il 18 giugno.
- 36) Zucchi Alfredo di Giovanni e di Turla Elisa, il 17 giugno.

37) Zanotti Adriana-Maria di Angelo e di Cristini Rosa.

Lutti

Bontempi Pietro fu Giuseppe — Il 14 luglio di mattina, nell'uscire dal letto dove aveva tardato avendo accusato la sera precedente un certo malessere, venne colto da un primo attacco di paralisi che lasciava adito a buone speranze di ripresa. Ma un secondo attacco alle undici toglieva al paziente la conoscenza e alla fine del giorno spegneva la vita. I funerali svoltisi con grande concorso di popolo la sera del 16 luglio dissero tutta la stima di cui il Bontempi era circondato.

Alla vedova, ai figli, ai parenti tutti le vive condoglianze cristiane.

Suor Paola Zanotti delle Ancelle della Carità — A Cavalcaselle — la casa di riposo delle Ancelle di Carità — il 17 luglio moriva, nel bacio del Signore, Suor Paola Zanotti. Aveva 59 anni di cui 38 passati nella vita religiosa a Pralboino - Vesio - Comun Nuovo - Vertova di Bergamo. Richiesta dove avrebbe desiderato passare gli ultimi anni — se il Signore l'avrebbe fatta guarire — aveva risposto: «A Cavalcaselle ad assistere le Suore ammalate». Ma il Signore volle in cielo la sua sposa, per i trionfi eterni che mai non cessano.

A Vella pure sono avvenuti due lutti che vogliamo registrare sul nostro Bollettino per ragioni particolari:

Guerini Agostino, Presidente della Sezione Comunale della Associazione Famiglie Caduti. Tutte le famiglie segnate da questo distintivo glorioso porgono ai famigliari le loro condoglianze, specie alla vedova, al figlio dott. Enrico, funzionario della Prefettura di Brescia, alla figlia Lina, insegnante nelle scuole elementari di Marone e zelante Segretaria della Associazione.

Guerini Bonaventura che fu il 1.º Podestà di Vello prima della fusione dei Comuni e V. Podestà poi e membro dell'ECA. Lo aveva preceduto di poco nella tomba il figlio Francesco, vittima di un investimento automobilistico.

Condoglianze ai famigliari.

Voci Maronesi sparse per il mondo

Dalla Francia — E' la Missionaria Suor Giamfranca Turchi, già Presidente della Associazione della nostra Gioventù femminile, che così scrive: «Ogni giorno nella preghiera ricordo a Gesù i Superiori, dai quali ho ricevuto tanto bene, la Parrocchia, affinché il Signore la mantenga sempre in un clima di alta spiritualità e moralità, le Associazioni di Azione Cattolica, specie la Gioventù femminile, affinché siano sempre all'altezza del loro compito e collaborino generosamente all'apostolato della Chiesa, specie in questi tempi, in cui tanti figli indegni, senza sosta e con ogni mezzo, la perseguitano un po' dovunque... Seguono con tanto interesse le notizie religiose e sociali della Parrocchia sul Bollettino, che leggo tanto tanto volentieri e ringrazio di cuore il Signore ogni volta apprendo le cose belle che si fanno.

Da Palermo — il soldato Pietro Ghitti sente la nostalgia del paese natio, motivo di conforto: «Qui tutte le feste c'è la S. Messa e i nostri superiori ci portano sempre inquadri per plotone e chi non va viene punito... Ma purtroppo qui ci sono giovani di tutte le parti d'Italia e di tutte le idee, ma la maggior parte di essi è gente che a casa non andava mai né a Messa e nemmeno

in Chiesa, e dicono di quelle bestemmie che fanno paura.

Da Bolzano — è l'artigliere Zanotti Giuseppe che manda saluti a tutti a mezzo del Bollettino.

E finalmente dalla *Columbia* (America del Sud) — il Missionario Salesiano Cristini Giovanni in data 30 giugno 1950: «Prego pure tutti i giorni per tutti i maronesi, eccettuati nessuno. Per mezzo suo presento a tutti i miei più sinceri e affettuosi saluti».

Così il nostro Bollettino diventa l'eco del mondo intero.

Referendum tra i Parrocchiani

Come chiamare il teatro nuovo? Le antenne altissime indicano ai passanti sulla via provinciale che sta sorgendo il nuovo teatro parrocchiale di Marone. Siamo già all'altezza dell'atrio e presto vedremo sorgere i muri perimetrali. Come chiamarlo però? E' quello che domandiamo a tutti i lettori: sarà accolto il voto della maggioranza. Ma vedrete che ne salteranno fuori di curiose.

Diario di un Missionario

Giorno 20-1-50 — Mi trovo un po' indisposto. La cameriera venne due volte a vedere se mi ero alzato per rifare i letti. I confratelli mi prendevano in giro, ma risposi: «Vedrete che per l'ora del pranzo sarò alzato». Dopo pranzo feci il solito giro sulla nave, poi mi fermai un poco nella sala delle riunioni e venni in cabina. Leggo un po' fin che mi stanco. Guardo dal finestrino e, vista terra, esco subito in coperta per contemplare il magnifico spettacolo che la natura ci presenta. Cessata la pioggia il sole illumina coi suoi raggi d'oro, la nave lo rincorre come per dire: «Non ci scappi più». All'indietro è buio cupo che non permette di vedere ciò che lasciamo. Noi che viaggiamo per l'altro mondo (l'America) dobbiamo seguire sempre il sole che ci rappresenta Dio nostro fine. Non dobbiamo guardare indietro per osservare il mondo che lasciamo: questo è già sparito, non restano che tenebre. Così ci parla la nave che sempre cammina, ce lo dice la scia che presto sparisce, e lo dice l'onda che presto si disfa, tutto ti dice: Uomo, tu cammini verso l'eternità, su questa terra tutto sparisce, come la scia, come l'onda, come la nave che tutto lascia indietro per raggiungere il porto sospirato. Noi pure dobbiamo lasciare indietro tutto ciò che non è Dio e dobbiamo solo raggiungere Lui approdando al nostro porto: il cielo! Ho davanti agli occhi l'isola Caxo di Gota, poi passo per capo S. Antonio, dove si trova una bellissima cittadina, Cattagna. Son varie catene di montagnette che si bagnano nel mare. Su uno di questi picchi si innalza un bianco faro che ci addita il cammino. Dà l'idea della Madonna che dice al viandante pellegrino: Figlio, ecco la via che devi seguire per arrivare al porto, non ti sviare.

Il giorno già s'è allungato: sono le sei meno dieci e ancora splende il sole. Il freddo par che sia mitigato un poco. Speriamo fra pochi giorni uscir fuori all'aria libera e anche noi liberarci da tanti indumenti. Questa notte gli orologi si mettono indietro mezz'ora.

21-1-50 — Non ostante il tempo piovigginoso e freddo, volli star fuori per contemplare il bello spettacolo

lo che la Provvidenza ci offre al bivio saggio dello stretto di Gibilterra, un incanto! La distanza fra i due continenti (Europa e Africa) è parecchi chilometri. Lo stretto è abbastanza lungo. Da un lato si contempla la bella terra Europea, dall'altro l'Africa. I prati son verdi immensi, poche invece le cascate. Pensavo a Marone: tanta gente e così poca terra, e qui tanta terra così fertile e non popolata; però non è lavorata pur essendo così vicina a popolazioni dove manca il lavoro. Come sarebbero contenti i nostri contadini qui. (E pensavo ora uno or all'altro di Marone). Che belle posizioni! Pendio verdeggianti, interrotto da alberi d'un verde oscuro. Le case bianche sparse qua e là hanno un aspetto presepiale; però a certe distanze si trovano l'una dall'altra! Il paese si vede lontano; la cittadina di Gibilterra ancor più lontana, è sul pendio verso l'Atlantico. Città belle, e la rendono ancor più bella le bianche case e il suo distendersi sul mare in forma di lingua. Ma lì non si deve un campanile vuol dire che non c'è chiesa, poiché appartiene agli Inglesi protestanti. Dal lato opposto si vedono le terre maledette da Noè. Deserti, rocce, sabbia, animali feroci, ne sono gli abitanti. Nell'interno dove cresce verde la palma, dove il banano può alimentare e un ruscello d'acqua dissetare, si scorge sotto alberi che colano loro cime par tocchino il cielo una capanna, di canne e coperta di paglia. L'abitatore è il nero africano. Lui vive solo senza conforto; fino a quando un bianco europeo dalla lunga barba, dopo aver lasciato la patria e la famiglia, dimenticando lo stesso, va a trovarlo, lo conforta, lo aiuta, fa che i suoi dolori un di più convertano in fiori. E' il Missionario che tutti i neri anelano vedere. In tanto sorpassiamo una nave Argentina, da passeggeri; ne incontriamo anche parecchie di mercantili, e parecchie da pesca. I delfini che a migliaia si fanno vedere sono gli unici che sembrano festeggiarci coi loro salti e giochi. Questa notte gli orologi saranno ritardati di trenta minuti. I numerosi delfini ci accompagnano quasi indicandoci la rotta.

22-1-50 — Arrivo a Lisbona. Portogallo, nazione di visioni. Alle sette del mattino, ancora nella oscurità, il faro luminoso ci annunzia il prossimo arrivo. Alle otto tocchiamo il porto. La stazione marittima di Lisbona è una delle più belle (dopo Genova) che incontriamo. Un golfo lunghissimo (e naturale), che mette nel continente verdeggiate.

(continua)

Gioventù

Quando si parla di gioventù si pensa sempre ad un essere bello, lieto, sano, forte, nella gioia della vita. Ma il giovane cattolico esprime qualche cosa di più e di meglio; esso vuol essere un giovane che, e tre tutto e soprattutto è puro, onesto, devoto, laborioso e conscio del dovere; fedele, fermamente fedele a tutti i doveri verso Dio e verso gli uomini; fedele e fermo come una roccia. E finché un tal giovane è là, è pur là la più bella e la più sicura speranza d'avvenire per il Paese e per la Chiesa, per la Religione e per la società. (Pio XI).

LUGLI
IL RI
Per
Per Po
Su tu
un vessil
Tutta la
porpora
di Cristo
della Re
l'insegn
E' un
trovato i
vangelisti
sa, in S.
cui squil
traverso il
co in ogn
L'alber
dalla ma
diventa i
rinverdis
ni martor
medizione
zioso e s
do, e alla
sua ombra
stico gra
sciuto ne
ha dato
a tutte le
fugio e d
Il mon
mondo d
accorge
inconcio
finiti ben
tronco in
ria degli
le gocce
cammino
sulle str
Dio diseg
ce. Resta
tene spez
gelli deg
te cruent
massacra
anni es
ricchezze
trepoten
il pianto
tati, la f
turbe sen
Ai mar
no gli en
stiana, si
martiri, l

PARROCCHIA di MARONE

Marone - Colonia Alpina
1.a INAUGURAZIONE DEL NUOVO
PADIGLIONE ATTILIO FRANCHI

Martedì 29 corr. ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo padiglione intitolato alla memoria dell'Industriale Attilio Franchi. L'inclemenza del tempo piovoso al mattino impedì che vi partecipassero parecchi invitati. Salirono però fino alla Colonia sopra Savio il Comm. Ing. Emilio Franchi, con la nuora Prof. Teresa Navoni Franchi e il figlio Raul, Mons. Luigi Daffini Presidente della Sezione Diocesana dell'Opera Pontificia di Assistenza accompagnato dal suo Segretario, il Sindaco di Valsavio M. G. M. Bonomelli, il Capo Gruppo Insegnanti M. Valentinò Bonomelli, il Rag. Titerti, il Medico Condotta di Valsavio, il Vicario Foraneo Don Zaina. Ad accogliere gli ospiti erano il Presidente della Colonia Don Andrea Morandini Arciprete di Marone e le 60 bambine del 3.º turno guidate ed assistite dalle Rev. Suore Orsoline.

Dopo la S. Messa celebrata nella nuova Cappella gli ospiti visitarono i nuovi locali; e cioè un salone refettorio — due camerate, i servizi sanitari, l'ampio cortile per ricreazione e la piccola pineta che circonda la Colonia ammirando quanto è stato realizzato. Poi nel nuovo salone udirono i canti e le gustose recite delle bambine che ebbero le più simpatiche espressioni verso i benefattori — le Autorità, il Rev. Arciprete, le Rev. Suore che con amore materno presiedono alla direzione e amministrazione della Colonia stessa. L'Arciprete di Marone concluse accostando prima i due nomi di Attilio Franchi e di Arturo Vismara che fu uno dei fondatori della Colonia, dicendosi assai lieto che per la generosità soprattutto dell'Ing. Emilio Franchi la nostra Colonia sia stata dichiarata dalla Commissione Prefettizia una delle migliori sotto tutti gli aspetti e ribadendo il concetto della gratitudine in un paese come Marone che forse più unico che raro può vantare una colonia alpina di sua esclusiva proprietà.

Il 30 agosto si chiuse l'ultimo turno, complessivamente hanno goduto dell'assistenza della Colonia un 200 persone di Marone e cioè 170 bambine e una trentina di operai in locali distinti.

I tangibili risultati raggiunti per il clima saluberrimo a 1300 metri tra pinete fragranti e prati verdeggianti e per l'ottimo trattamento è dimostrato anche solo dall'aumento di peso che va da un minimo di un chilo a un massimo di 4 chili per soli 18 giorni di turno e dall'ottimo stato di salute goduto da tutti i piccoli ospiti della colonia.

L'hanno visitata durante questi mesi il Vescovo di Sutri e Nepi Mons. Gori che ha consacrato l'Altare della Cappella accompagnato dal Clero della Vicaria di Sale Marasino, il Medico Provinciale e la Commissione Prefettizia di vigilanza, Mons. Almicci e Mons. Sorlini esprimendo tutti il loro compiacimento per la magnifica realizzazione. Alla cerimonia di martedì avevano poi mandato la loro adesione il Presidente della S. Eustacchio Avv. Cantù, il Presidente della Dalmine Conte Franco Ratti, della Banca S. Paolo, del Credito Agrario, il Senatore Angelo Cemmi e il Sindaco di Marone Sig. Pennacchio Luigi.

VOUTIAMO IL SACCO SUL TEATRO NUOVO

Abbiamo voluto intervistare il nostro Parroco intorno al nuovo teatro grandioso che sta sorgendo all'ingresso del paese e sentire la risposta a tutte le obiezioni che si sentono ri-

petere qua e colà.

Entriamo nello studiolo piuttosto disordinato e lo troviamo seduto davanti alla sua scrivania ingombra di carte, di giornali e di libri, mentre cataste di riviste e di quaderni si accumulano qua e là negli scaffali.

L'Arciprete ci accoglie scartidendo, ma quel sorriso ci pare nasconda delle forti preoccupazioni.

— Ho letto nell'ultimo Bollettino Parrocchiale che ha indetto un referendum sul nome del nuovo teatro: ha avuto una risposta?

— Nessuna, per ora — mi risponde l'Arciprete — per conto mio, visto che ci sono degli edifici che chiamano grattacapi, questo lo chiamerei grattacapo.

— Perché poi?

— Perché dai miei parrocchiani di Marone, che sembrano anche intelligenti, non mi sarei aspettato tante critiche inaspettate, tanto parlare a vanvera e in alcuni pochi, anche tanta cattiveria. Ad ogni modo quando una iniziativa è stata discussa per anni e anni, approvata dai Superiori, appoggiata dai migliori del paese, non perde nulla della sua importanza anche se attaccata da varie parti. Il crisma delle opere di Dio è appunto quello di avere contrasti.

— Quali idee lo hanno determinato a iniziare questa nuova opera?

— Bisogna partire dal principio che la parte più preziosa della Parrocchia è la gioventù e che la gioventù ha bisogno di divertirsi. Se in Parrocchia c'è un divertimento sano si ferma; se no va a cercarselo altrove. Il nostro teatrino è troppo angusto e poco accogliente e bisognava pensare a farne uno migliore. La decisione definitiva è venuta quando si è saputo che c'era un gruppo di speculatori forestieri che cercavano di comperare l'area per costruire un salone a scopo di guadagno. Il minimo che sarebbe accaduto sarebbe di veder proiettati i films esclusi e di veder rovinarsi sotto gli occhi la gioventù del paese senza poter opporre un ambiente alla pari per risorse tecniche, artistiche e igieniche.

Allora la coscienza del parroco ha sentito il dovere grave di intervenire e si è dato inizio alla fabbrica, con un magnifico progetto già approvato. I genitori che non capiscono queste cose sono assolutamente indegni della dignità e della responsabilità di padri e madri cristiani.

— Una delle obiezioni che muovono è questa: Ci sono ancora dei giovani che non possono sposarsi perché non trovano la casa e voi fabbricate un cinema-teatro.

— Rispondo subito a tono — ci osserva il Parroco in tono categorico. — Prima di pensare al teatro abbiamo pensato alle case. Difatti la Cooperativa Sebina che ha fatto sorgere le due nuove case popolari e ne farà sorgere presto delle altre è dovuta all'opera del sottoscritto. Si è aggiunta poi l'iniziativa privata in forma veramente lodevole e, se bene il problema non è ancora del tutto risolto, è però vicino alla soluzione. D'altra parte una famiglia, quella del custode, troverà alloggio nel nuovo fabbricato. Del resto la responsabilità di questo problema è delle autorità politiche e amministrative e non del Parroco.

Un'ultima osservazione, sig. Arciprete: Come avete previsto il piano finanziario?

— Cercherò di essere chiaro. In questo primo tempo abbiamo ricorso a debiti che, però sono appena sufficienti a pagare il fabbricato rustico. In un secondo tempo avremo anche delle offerte da parte di quei parrocchiani che comprendono il problema dal lato religioso-morale-educativo. La gioventù femminile — per

esempio — sappiamo che sta preparando una pesca di beneficenza e le mando tutta la mia riconoscenza per il buon esempio che dà.

— Del resto — conclude l'Arciprete — in un terzo tempo il nuovo salone aiuterà a pagarsi da sé. Oggi il bilancio del cinema cammina sul filo di un rasoio; ma domani qualche utile di più aiuterà ad ammortizzare i debiti. Faremo una amministrazione oculata e precisa.

Ho tanta fiducia nella Provvidenza. Paesi più piccoli e meno provvisti di Marone hanno fatto prima. Perché non potremmo fare noi? Dopo tutto anche l'onore e il decoro di Marone lo esigono.

— E allora cosa dobbiamo scrivere per tutti i parrocchiani?

— Una cosa sola — e qui il volto del Parroco sotto il sorriso velava una punta di malizia — un vecchio proverbio italiano « fatti e non parole » e uno bresciano: « metà con sei e metà solco ».

LUTTI

Il giorno dell'Assunta — al Santuario della Madonna di Ardesio — moriva improvvisamente il marito di S. Pietro, Cristini Agostino. I famigliari provvedevano a trasportare la salma a Marone dove si svolgevano solenni funerali. Diamo qui sotto il saluto dato al cimitero dal Presidente Uomini Cattolici:

« La mattina della Assunzione della B. V. si sparse in un baleno la notizia che Cristini Agostino era morto ad Ardesio. Siccome la comunicazione telefonica non dicea nessun particolare, si pensò da tutti a un investimento o uno dei tanti incidenti della strada. Ma la verità era un'altra: Cristini Agostino era un devoto della Madonna di Ardesio: non avendo potuto andare il giorno della sua festa vi volle andare almeno per l'Assunta e la Madonna SS. ma lo portò in Cielo con sé.

« Non lo vedremo più a S. Pietro custode fedele della Chiesa e della Via Crucis, non lo vedremo più in Parrocchia cercare la elemosina per la Chiesa o fare la Comunione quotidiana; non lo troveremo più il socio fedelissimo alle adunanze degli Uomini di A. C., ma sento che se mancherà la sua presenza visibile, non mancherà una sua presenza invisibile.

« Ce lo fa sperare la sua fede, la sua pietà, la sua fedeltà fino allo scrupolo nell'adempimento dei suoi doveri, la semplicità della sua vita intessuta di preghiere e di buone opere.

« Dal cielo egli proteggerà al sua famiglia, che Iddio benedisse con due vocazioni religiose; la Parrocchia, che egli servì con fedeltà esemplare; l'Associazione Cattolica, e specialmente il Gruppo Uomini che onorò colla vita integerrima, con vera pietà religiosa, coll'amore alla Chiesa. E ci imporrà la grazia che molti abbiamo a imitarlo, essendo immenso il bisogno di anime apostoliche ».

Guerini Natale fu Luigi, di anni 77, morto sabato 26, ore 14. Era stato colpito anche lui da una paralisi, che gli aveva però lasciato il tempo di ricevere i santi sacramenti amministrategli dal Rev. Sig. Curato. Lunedì sera 28 si svolgevano i funerali con numeroso intervento di popolo. Condoglianze ai famigliari, specialmente al figlio Luigi, socio attivo della Filodrammatica Parrocchiale.

NUOVI DIPLOMATI

Alla Scuola Industriale di Biella ha conseguito il diploma di perito industriale tessile il sig. Cristini Mauro di Fausto.

— Alla Scuola Moretto di Brescia ha conseguito il diploma di perito e-

lettrotecnico, il sig. Poli Giacomino di Valentino.

Ai bravi giovani congratulazioni vivissime e auguri di brillante carriera.

CANDELE O LUMINI ?

Avviene parecchie volte che i fedeli — specialmente per divozione e preghiere speciali — acquistano delle candele che accendono poi davanti ad un altare o a un altro. Nessuno vuol contrastare il nobile intento dei devoti, di onorare in quel giorno, anche col sacrificio personale dell'acquisto di una candela alla Beata Vergine o ai Santi, ma il fatto è che queste candele isolate sono una sconoscenza dal lato estetico, oltre la spogiolatura della cura che insudicia i pavimenti, e il pericolo di bruciature delle tovaglie degli altari.

Sono molto più consigliabili — proprio per questi motivi — i cerini. Si possono oggi trovare in molti negozi anche di Marone e anche in sagrestia.

Esortiamo perciò i fedeli a desistere dal far accendere candele isolate e preferire sempre i cerini. Anche per l'ambiente mistico della chiesa sarà tanto di guadagnato.

DIARIO DI UN MISSIONARIO DI MARONE

Bisogna praticare il galateo, essere gentili. Una signorina mi serve, la ringrazio (questa è alla tavola con me) perché chi servono, sono i camerieri. Padre Fausto e il Parroco sempre mi accompagnano nel mio pensiero. Il cielo è nuvoloso, il mare un po' mosso, Giovanni un po' balordo anche se non ha bevuto vino. Faccia Dio la Sua volontà. Solo mi preoccupo dell'anima. Parlo adesso con un Ebreo e sua moglie (che furono pure compagni di viaggio venendo in su). Loro andavano a formare il nuovo regno d'Israele, ma pare che non si adattassero. Continuerò domani perché mi trovo seduto sul letto in cabina ed è difficile scrivere. Mi raccontarono le loro vicende, i loro costumi, dissero che materialmente non potevano adattarsi essendo la vita difficile, ma che impararono molto dal lato dello spirito, della Bibbia, e che videro molte cose che prima conoscevano solo attraverso la lettura. Mi descrissero il monte Carmelo dove il Profeta Elia pregava. Poi mi raccontarono altre cose, e visitarono la tomba di Rachele, la madre dei viventi.

La nostra cabina si compone di sei letti, di due in due, cioè uno sopra l'altro. A me toccò uno sopra, sotto un confratello spagnolo, tre Sacerdoti e un buon giovane. Recitate le preghiere ci coricammo, ma ecco che poco dopo ci svegliamo, stiamo passando il famoso stretto di Lione.

Furiosa fa dondolare la nave, quale penna senza peso. Le sedie cadono a terra, le porte battono forte, il rumore dell'onde che furiose sbattono contro la nave, dà un aspetto feroce. Già è impossibile dormire. Devo tenermi forte con la mano, all'isponda della branda per non cadere. Se si cade è sempre abbastanza alto: occorrono sei gradini per salire.

18-1-50. Le guardie passano per la rivista alle finestre e notte per vedere se tutte sono chiuse affine di impedire l'entrata dell'acqua. Mi alzai alle nove. Oggi non si è potuto celebrare la S. Messa per il troppo movimento. Recito le mie preghiere, ed eccomi qui al Bar scrivendo il diario. Ora è ritornata un po' di calma, il sole ci bacia coi suoi miti raggi. Fra due ore credo saremo a Barcellona. Solo mi rincresce che dovremo altra volta ritornare, e passare altra volta il goglio per toccare Marsiglia. Cose politiche così dispongono.

AG
N
MADO
QU
Nel
tra un
vediam
vedia c
so il c
Non
La D
niverso
Ques
go del
stino.
« Ter
siglio »
rissimo
dal per
l'Etern
Nobi
no a re
Fattore
Da L
quella
re il m
ferro.
Desti
renza.
Desti
di ricch
Desti
Come
tutte le
La gi
lore de
La vis
gi e la
La do
la caset
Gesù

PARROCCHIA di MARONE

MOVIMENTO DEMOGRAFICO Nati

38) Comini Virginia Speranza, di Carlo e di Gorini Rosa, n. il 19 luglio; batt. il 30 — 39) Guerini Mario Cipriano di Giuseppe e di Bettoni Maria, nato il 19 luglio; batt. il 30 — 40) Omodei Mario di Innocente e di Guerini Angela, nato il 31 luglio; batt. il 6 agosto — 41) Turla Erina di Vincenzo e di Comini Teresa, a Salemarasino, nato il 4 agosto; batt. il 9 — 42) Tesadrelli Marisa Rita di Giuseppe e di Fenaroli Rina, nato il 10 agosto; batt. il 15 a Brescia — 43) Omodei Giacomo Mario di Bortolo e di Zanotti Elisabetta, nato il 2 settembre; batt. il 10 — 44) Bontempi Ermes Giuseppe di Giuseppe, a Brescia il 3 settembre — 45) Metelli Giacomo di Pietro e Sizola Pasqua, nato il 29 agosto; batt. il 2 settembre a Sale Marasino — 46) Cristini Renata Gianna di Girolamo e di Gina Giacomina, nato il 6 settembre; batt. il 16 — 47) Uccelli Giulia Maria di Felice e di Gritti Orsola, nato il 14 settembre; batt. il 17 — 48) Benedetti Maria Adriana di Antonio e di Peretti Caterina, nato il 6 settembre; batt. il 17 a Sale Marasino — 49) Guerini Rossanna di Giuseppe e di Zanotti Giulia, nato il 17 settembre; batt. il 24. *Matrimoni*

10) Il 28 agosto: Turla Angelo di Pietro con Bontempi Maria di Giulio — 11) Il 2 settembre: Zanotti Francesco di Giuseppe con Guerini Maria fu Maria — 12) Il 16 settembre: Ghitti Giovanni di Francesco con Scaramuzza Giovanna di Tomaso. Ripetiamo ai giovani sposi gli auguri già espressi davanti all'Altare: che le nuove famiglie siano davvero benedette dal Signore. E auguri anche ai futuri sposi. Cannobbio Giuseppe di Giacomo e Monaco Vittoria di Enrico, che celebreranno le loro nozze a Orzinuovi il 7 ottobre.

CONSACRAZIONE DELLE FAMIGLIE AL SACRO CUORE

Il giorno del matrimonio, per lo sbalordimento che prende gli sposi in mezzo al frastuono degli invitati non è il più indicato a questa bella cerimonia intima. Gli sposi prendano l'occasione di qualche bella festa — si accostino ai Sacramenti — poi chiamino il Sacerdote a benedire il quadro e a consacrare la famiglia. Si troveranno tanto tanto contenti, perchè il Sacro Cuore mantiene sempre le sue promesse.

Il Parroco

LUTTI

Il 6 settembre cessava la sofferenza della infermità terrena per la pace dei giusti, l'anima buona di Giuseppe Cristini — meglio conosciuto col soprannome di Patrizio. — Aveva passato molti anni a Milano, vivendo del suo piccolo commercio ed ora era venuto al paese natio costretto dalla distruzione bellica del suo negozio. La Parrocchia lo ricorda in modo particolare per l'apostolato Buona Stampa e per l'esempio di pazienza offerto nella sua lunga malattia.

La notte sul 17 settembre chiudeva la sua esistenza terrena Gina Antonietta ved. Serio. Era stata colpita da cecità e da un male che non perdona. Aveva desiderato di abbracciare il figlio Missionario in India, ma la distanza di continenti aveva impedito il realizzarsi di questo legittimo desiderio di una madre moriente, per quanto il Superiore Mag-

giore dei Salesiani, sig. Don Ricaldone, ne sollecitasse il ritorno. Questo supremo sacrificio della madre e del figlio ha offerto lo spunto del saluto cristiano detto con commozione al Cimitero dal R. Parroco, che ha strappato le lacrime alla moltitudine dei presenti. Madre eroica e figlio missionario si rivedranno in Cielo in un posto molto alto.

All'alba di lunedì 25 settembre, chiudeva la sua lunga esistenza di quasi 92 anni la signora Bonali Margherita ved. Morandini — mamma del nostro R. Arciprete. Quanti dolori in questa lunga carriera: il figlio Domenico, morto in guerra nel 1915 nelle tristi condizioni di disperato; la figlia Caterina colta fra le prime dalla spagnola nel 1917; il marito nel 1927; la figlia Giacomina nel 1946 e poi le alterne fortune della vita e finalmente la cecità da alcuni anni, che ella offriva al Signore con rassegnazione. Tutta la Parrocchia si è stretta attorno al Rev. Parroco in questa luttuosa circostanza e ai solenni funerali — dove sono intervenuti numerosi Sacerdoti e amici — si è reso interprete dei comuni sentimenti il Canonico Mons. Giovanni Vescovi, il quale con commossa eloquenza ha tratteggiato la vita quasi secolare della scomparsa e portato le condoglianze dei Confratelli e dei fedeli.

RINGRAZIAMENTO

Il Sac. Andrea Morandini, Arciprete di Marone, e la sorella Teresa, commossi per la dimostrazione di affetto tributata nella luttuosa circostanza della morte della loro cara mamma Bonali Margherita ved. Morandini, sentono il bisogno e il dovere di ringraziare il R. Padre Don Fausto Cristini e il Curato Don Giacomo Pedretti che la assistettero spiritualmente; il Cav. dott. Edoardo Franzoni che prestò con tanta competenza e bontà le cure della medicina; l'On. Sig. Sindaco con la Amm.ne Comunale e i dipendenti che volle partecipare al lutto con una partecipazione pubblicata nel giornale; il Rev. Vic. di Sale Marasino che celebrò il rito funebre; Mons. Vescovi che porse il saluto alla salma; i Rev. di Vicari di Civate Camuno e di Pisogne; l'ex Curato D. Bondioli, Assistente Diocesano della Giac e tutto il Clero della Vicaria di Sale Marasino che presenziò al funerale, le Associazioni e Congregazioni religiose e di A. C. della Parrocchia di cui fu interprete al Cimitero la Signora Anna Gorini Guerrini; le Rappresentanze di Saviero, di Bienno, di Temù e di Montecchio e quanti con gli scritti e con la visita espressero la loro partecipazione al lutto; nonché tutte indistintamente le famiglie di Marone che in questa luttuosa circostanza il Parroco si sentì vicine.

La buona mamma, che passò in preghiera continua gli ultimi anni della sua cecità, ora che in Cielo vede il Signore, pregherà per tutti i parenti, i parrocchiani, gli amici, i conoscenti.

Requiescat!

UN VESCOVO MISSIONARIO DI PASSAGGIO A MARONE

Mercoledì 23 agosto fece una sosta a Marone nel suo giro di propaganda, Mons. Mason — Vescovo Missionario di Bar el Gazal, del Sud Anglo Egiziano — appartenente alla Congregazione fondata dal grande bresciano Mons. Comboni.

Era accompagnato dal suo Segretario Padre Ireneo, sacerdote indigeno, di colore perfettamente nero che attirava l'attenzione di tutti.

Sua Ecc. fece un giro negli Stabi-

limenti lanieri ed ebbe da tutte le Ditte un dono di coperte per il suo Seminario e il suo ospedale.

Concedendosi poi in canonica, il venerando Presule mi pregò di chiedere a tutte le anime buone preghiere per le sue Missioni.

E' un momento di grande importanza per le Missioni. Tribù intere mandano a chiedere i missionari e dappertutto il proselitismo si estende in maniera confortante. Ma c'è anche la concorrenza protestante, ricca di mezzi e la penetrazione musulmana che non lascia tregua.

Il Rev. Arciprete assicurò l'illustre ospite che avrebbe fatto pregare secondo le sue intenzioni, sia a viva voce dal pulpito, sia a mezzo del Buletto Parrocchiale.

Le anime buone, specialmente le zelatrici missionarie, raccolgono l'invito: chi aiuta l'Apostolo avrà il premio dell'Apostolo.

Don A. Morandini

GLORIA MARONESE

NELL'ARTE DEL 1596

Recentemente la Amministrazione dell'Ospedale di Lonato ha voluto restaurare la Cappella, che era una antica Chiesa di Disciplina, deteriorata poi bivacco di truppe e infermeria militare nelle guerre napoleoniche, quindi imbiancata a calce. Dai restauri dell'Ente risultava che negli anni 1596-97 il pittore Pietro da Marone vi aveva dipinto la cappella di S. Michele. Ed ora i restauri hanno cominciato a mettere alla luce una tela bella figura di donna, che il «Giornale di Brescia» del 22 sett. 1950 pubblica in fotografia.

La cosa ci interessa dal punto di vista della storia e gli artisti locali, quindi speriamo di tornare presto sull'argomento.

In quella chiesa la pala di S. Michele è pure di Pietro da Marone.

Don Andrea Morandini
PROMOZIONI

Ancora nella sessione di luglio la signorina Anna Maria Leporatti, figlia del sig. Domenico, ha superato gli esami di maturità classica con voti brillanti.

Auguriamo che le porte dell'Università, che le si aprono, abbiano a lasciarla uscire presto dottoressa.

LE PRIME PIETRE DEL NUOVO SALONE-TEATRO

Tutti i viaggiatori che passano per Marone si domandano che cosa è il nuovo fabbricato che è quasi arrivato al tetto, che si vede grandeggiare sulla via provinciale. E saputo che si tratta di un nuovo Salone-teatro vengono a portare le loro congratulazioni al Parroco o, al Curato (troppo gentili!) e a offrire le loro merci specializzate, come tendaggi, poltrone, ecc. (troppo premurosi!).

Intanto a Marone si è cominciato a fare qualche cosa: la Gioventù F. le ha fatto una pesca la domenica 10 settembre, che ha fruttato la bella cifra di L. 48.000. E una recita alla sera ha dato L. 15.000.

Poi è venuto un operaio in pensione che ha capito l'importanza della iniziativa e ha dato L. 5.000 e una povera donna L. 2.000.

Questi non sono soltanto critiche o consigli gratuiti; sono le prime pietre di un'opera che farà onore a Marone, che oltre preservare dal male la gioventù farà positivamente del bene con il teatro educativo e i migliori films.

Poi a Brescia c'è magnificamente organizzata l'Università Popolare delle Acli, che dispone di oratori eloquentissimi e specializzati in qualunque ramo delle scienze e dei problemi di attualità (basti citare Monsignor Zammarchi per la fisica; il

Prof. Cesa per la medicina; il Prof. Don Rigosa per la letteratura; la Prof.ssa Bertolotti per la storia, ecc.)

Non li abbiamo mai invitati, perchè non c'era una sala sufficientemente capace e decorosa, ma quando avremo il nostro Salone, allora di tanto in tanto il popolo sarà invitato a istruirsi, a elevare il tono della propria cultura, a godere un po' le gioie della vita intellettuale che non devono essere negate ai lavoratori e agli umili. Allora tutti apprezzeranno quello che abbiamo fatto e le critiche idiote saranno già cessate come per incanto.

VITA SPIRITUALE

Le Domeniche di S. Luigi

Anche quest'anno la nostra gioventù ha corrisposto alla bella tradizione intervenendo numerosissimi ai Ss. Sacramenti.

Il 10 settembre in cui si è celebrato la Giornata dell'Oratorio; il 17 settembre e il 24 settembre in cui abbiamo celebrato la Festa di S. Francesco, il 1.º ottobre Festa delle Sante Reliquie avremo il pontificale di Mons. Bertelli:

FESTE QUINQUENNALI DI NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE (OTTOBRE 1950)

Frazioni

Giovedì 5, ore 6: Da S. Pietro alla Parrocchiale Processione con la statua di Nostra Signora del Sacro Cuore, poi Predica.

Venerdì 6, ore 5,30: S. Messa, Predica al popolo. Ore 9: Predica alle madri. Ore 18: Rosario, Predica a tutti.

Sabato 7: come venerdì; soltanto che invece della predica alle madri alle ore 9, alle ore 13: Predica alle ragazze.

Domenica 8: Consacraz. Sacro Cuore - Comunione generale, alle ore 10,30: Messa cantata. Ore 13: Vespri e Benedizione - Processione S. Pietro.

Domenica 15: Festa solenne di S. Luigi Gonzaga.

PELEGRINAGGIO

PARROCCHIALE A ROMA

Dietro richiesta di parecchi, lunedì 16 ottobre a domenica 22 indetto un Pellegrinaggio a Roma iniziativa parrocchiale, con visita Loreto e Assisi.

La spesa di viaggio — alloggio, colazione e cena, escluso il pranzo — si aggira sulle L. 8.000.

Affrettare le iscrizioni presso Rev. Curato, che accompagnerà Pellegrinaggio, versando la somma L. 1.000 come anticipo sul totale. Classe unica la III.

Diario di un Missionario

Esco fuori e vedo la splendida costa spagnola. Suona la sirena dando il segnale d'arrivo. Vedo il pratico e le autorità per controllare i documenti. Il pratico guida la nave, le autorità revisano se tutto è in regola. Il porto è bello spazioso. Sono molte le navi che lo occupano. Nuvole di colombe ci danno il saluto. Scendiamo a terra e con altri Salesiani vado alla nostra casa di accoglienza. La città è bella e spaziosa, abitata da più di un milione di abitanti. La decenza, la moralità si vedono in ogni parte, non si vede nessuna figura che possa offendere la modestia, pare di trovarsi non in una città, ma nelle nostre contrade dove non si vede nessun reclam indecente. Che bello avere autorità che sanno far rispettare l'ordine e la decenza. Spagna è cattolica in tutto il significato della parola, perchè ci fu sempre combattere il comunismo: merito l'abbiamo anche noi Italia che abbiamo aiutato a far morire il nemico comune. (continua)



Il

"Dissero...
vi era la...
tratta? E'
migliaia d...
nientemen...
Si vede c...
vano quell...
a tutti gli...
e raccogli...
l'atomica...
la Corea e...
gionieri.

Il deside...
nato nella...
un anelito...
anima cerca...
quillità ne...
alle intime...
pri sogni...
ha bisogno...
raggiada e d...
La pace...
famiglia, ch...
ssa può pr...
e quelle at...
gesia della...
poesia a.

La pace...
della societa...
o umano, c...
ssa può de...
a quegli s...
ppe dello...
suo desti...
definito.

Ma semb...
roce irridi...
na, alla gi...
gli aneliti...
orno che

te mani a...
mbra che...
setata di...
quanto se n...
quanto se n...
quanto se n...
moment...
sura minc...
ti i punti...
L'uom...
Ieri, ogg...
on si inter...
tragica ca...
veve il mo...
gresso, ch...
scere e pe...
morte, p...
so o non...
età prim...
passioni

Eppure in...
re ha di...
more, epp...
l'amore

Parrocchia di MARONE

LE FESTE QUINQUENNALI DELLA MADONNA

Cinque anni fanno presto a passare. E sono passati velocemente anche questi del dopo-guerra e della ricostruzione.

Bisognava quindi adempiere il nostro voto. Se pure non con la consueta grandiosità.

Giovedì sera (5 ottobre, andammo a S. Pietro a prendere la Madonna. Sembrava che la Processione dovesse essere di pochi devoti: invece lungo la strada andò continuamente ingrossandosi e Nostra Signora del Sacro Cuore — portata a spalle dalla gioventù di Pregasso — passò sotto gli archi trionfali della frazione più austera, tutta vestita a festa. Dopo aver ricevuto il saluto a salve di spari che rimbombavano per le valli e sulle balze, discese a Ariolo, pur vestito a festa, poi fu portata in Parrocchia, dove la avvolse una cornice di luce e una devozione veramente filiale.

Padre Samuele, Priore dei Carmelitani di Adro, predicò con ardore giovanile sul dovere della religione, sulla corruzione, sulla Madonna del Rosario, sul Cuore Immacolato di Maria e tenne incatenato l'uditorio. Anche alle mamme e alle figliole disse parole di consiglio e incitamento al bene.

Il venerdì mattina Nostra Signora accolse i devoti che celebravano il Primo Venerdì del mese e il sabato mattina la Messa cantata della Madonna del Rosario.

Il sabato sera si è svolta la Processione in paese che è riuscita tanto bene, per la illuminazione, le decorazioni, i canti.

Ma il vero trionfo è stato domenica mattina e pomeriggio. Al mattino il diagramma delle Comunioni ha superato quello delle precedenti feste, e al pomeriggio la Processione compiuta che ha riportato la Madonna a S. Pietro ha raccolto non solo tutta la popolazione del paese, ma anche molti forestieri.

LA VISITA A UN CARDINALE

Durante il Triduo di Nostra Signora del Sacro Cuore era di passaggio a Adro Sua Eminenza il Card. Arcedoto Piazza. Padre Samuele, che è Priore del Convento, non poteva mancare di ossequiarlo e portò con sé il nostro Parroco.

Sua Eminenza, che fu pure Priore del Convento di Adro nel 1923, ricordò di essere stato a Marone a predicare parecchie volte col compianto Arciprete Botturini e di aver conservato ottima impressione della Parrocchia.

Impartì poi la sua benedizione al Parroco e ai parrocchiani compiacendosi di tutte le opere buone che prosperano da noi.

Sua Eminenza presiede alla Congregazione Concistoriale che ha la enorme responsabilità di nominare i Vescovi di tutto il mondo.

LA FESTA DI S. LUIGI GONZAGA

L'alto numero di S. Comunioni avuto nella festa di Nostra Signora del Sacro Cuore è stato mantenuto anche il 15 ottobre, con bella musica della nostra Scuola di canto alla Messa alta e forte discorso del Cappuccino P. Battista da Saronno.

Una devota Processione ha chiuso la solennità. Sulla piazza, davanti alla Chiesa, abbiamo poi ascoltato un magnifico discorso del prof. Mario

Purificati del Comitato Antiblasfemo. CELEBRAZIONE DELL' ASSUNTA

In che modo la Parrocchia di Marone intende celebrare la definizione dogmatica dell'Assunta?

Programma

La vigilia dei Santi viene portata in Parrocchia la statua dell'Assunta, dal Santuario della B. V. della Rota e collocata nel centro della Chiesa parrocchiale. Vi rimane tutto il mese di Novembre in cui facciamo il mese della B. V. fino alla Immacolata. Poi viene riportata, con Processione solenne, al sub Santuario

IL SECONDO PELLEGRINAGGIO A ROMA

GRUPPO DI GIOVANI A ROMA

Voler compendiare in poche righe otto giorni di sosta a Roma e a Napoli è una cosa non solo difficile, ma quasi impossibile.

Un gruppo veramente ideale e per numero e per affiatamento, e grazie a questo nel poco tempo disponibile si poterono visitare molte cose e ammirare quelli che sono i capolavori dell'arte pagana e cristiana.

Ciò che però rimase incancellabile nel ricordo e che più di ogni cosa servì a rendere memorabile la visita giubilare fu la Udienda Pontificia a Castelgandolfo.

Ci avevan detto che il Papa è molto familiare, che si intrattiene con tanto paterno con tutti, ma non ne avevamo l'esperienza personale. L'avemmo a Castelgandolfo nel piccolo cortile che ci riunì tutti. Non ci furono discorsi di cartello, ma quella conversazione intima e personale che tocca più da vicino e che commuove anche i più duri e i più restii. Abbiamo potuto ammirare il Padre che si interessa di tutti i bisogni dei figli anche di quelli più comuni e normali.

Vedi Napoli e poi mori... esatto. Visto Napoli, si è visto tutto. Si è visto quanto di meraviglioso la natura volle offrire alla nostra terra e quanto di più disordinato la mano dell'uomo volle mettere insieme. E' la caratteristica di Napoli e senza di questo Napoli non sarebbe tale.

Pompei, la città di Maria e insieme la città che porta ancora purtroppo le impronte della corruzione pagana, impronte che giustificano il perchè di un tale castigo di Dio che incenerì in poco tempo tanta ricchezza.

Le altre città non soddisfano più dopo aver visto Roma. Vero... però Firenze ha qualche cosa da far gustare anche per chi ha visto Roma. Il bel S. Giovanni con le porte del Paradiso, il cupolone del Brunelleschi, la Galleria degli Uffizi, ponte Vecchio, Piazzale Michelangiolo e le vetrine illuminate che sono un incanto.

Se l'uomo ha saputo creare tante bellezze, quale sarà la bellezza di Dio!

La visita Giubilare ha servito magnificamente a radicare questi nobili sentimenti.

IL TERZO PELLEGRINAGGIO A ROMA

Siamo in 17 e viaggiamo di giorno: dalle cinque e mezzo del mattino alle cinque del pomeriggio siamo a Roma, Stazione Termini, dove piovigina, ma dove in poco tempo troviamo il 5 seguito dal 13 che ci con-

ducono dalle Orsoline di viale Trastevere.

Il problema è quello di sistemare il di più dei prenotati, ma le Suore ci arrivano. E così per quattro giorni siamo cittadini di Roma, capitale del Cattolicesimo.

Riassumere le impressioni di questa permanenza è difficile: però ci basta sottolineare che abbiamo acquistato due volte il Giubileo, che all'udienza in S. Pietro, del mercoledì sera, abbiamo avuto il privilegio di una tribuna — grazie ai buoni uffici di Madre Adriana presso il Comm. Della Bella — mentre Padre Fausto e l'Arciprete hanno preso posto nel quadrato riservato al Clero, che la maggioranza hanno avuto una seconda udienza a Castelgandolfo; che abbiamo visitato i Musei a tono.

L'ultima mattina un gruppo si portò a Ostia e l'altro rifece le visite alle Basiliche con una puntata alla Abbazia delle Tre Fontane e alla Grotta dove la Madonna sarebbe apparsa a un comunista sfegatato convertendolo, come S. Paolo sulla via di Damasco, e il pomeriggio a Castelgandolfo.

Dalle Suore avemmo l'impressione di essere a casa nostra, tanto fu premuroso e signorile il trattamento ricevuto. La comitiva sente quindi il dovere di ringraziare Madre Adriana, le tre Suore che furono a Marone. Suor Margaritina e tutte che si prodigarono per il servizio continuo e di formulare i migliori auguri per la casa che accoglie già 800 bimbi tra asilo e elementari e vedrà presto sorgere il padiglione delle Medie in uno dei quartieri più popolari di Roma.

E' volato al Cielo un angioletto di quattro anni: la bambina Carla Cristini di Andrea e di Zanotti Cattina.

Sembrava che l'estate passato in montagna avesse completamente ristabilito il fisico della piccola bimba, ma il male che la addolorava dalla nascita ebbe il sopravvento e l'anima innocente se ne volò al Cielo.

Un lungo corteo di bimbi accompagnò la salma dell'angioletto mentre la schiera dei molti parenti seguiva mesta la salma. Ma dal Cielo l'angioletto certamente guardava e sorrideva.

Condoglianze ai genitori e ai parenti.

La famiglia Cristini, sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore, per la perdita del caro angioletto, Carla Cristini.

— Mazzuchelli Giacomo, di anni 16, da Cazzano, manovale della ditta Geom. Angelo Cristini, addetto alla costruzione del nostro teatro, il 6 ottobre di sera, tornando a casa verso le vicinanze di Carai, non pratico di usare la bicicletta, rimaneva vittima di un grave incidente scivolando sotto un camion e riportandone poco dopo la morte.

Al giovane lavoratore il compianto e il suffragio cristiano e vive condoglianze ai genitori che sono privati di un loro appoggio.

Le strade — con tutto il movimento di automezzi in circolazione — sono diventate una insidia continua alla vita, per cui non sarà mai raccomandato abbastanza la prudenza.

IL DIARIO DI UN MISSIONARIO

25-1-50. Mare agitato. Mi trovo male e penso: così sto scontando i miei peccati. Oggi la sirena diede l'allarme: un finto incendio; tutti si do-

vetto uscire col salvagente come per tuffarsi in mare. Uomini, donne, bimbi, preti; tutti hanno dovuto assistere allo spettacolo. Che quantità di gente a poppa! Non si poteva muoversi. I marinai pronti con gli occorrenti per spegnere, per slegare le barchette che si usano in caso di naufragio. Ogni tanto i segnali tronchi dalla sirena, a cui rispondevano altri meno forti in vari punti della nave. Finita la manovra, tutti ritornammo sulle cabine. Termine perchè mi trovo troppo male.

26-1-50. Già ci troviamo a una temperatura di diciannove gradi. Già si lasciano le vesti d'inverno. Oggi rimasi tutto il mattino in cabina per fare il bucato. Anche qui ci sono i soliti disordini che si riscontrano a bordo, però c'è anche gente buona. Se mi trovavo meglio avrei fatto un po' di catechismo, ma stavo male ancora. Gli orologi ritardarono di ventotto minuti.

27-1-50. La notte scorsa non fu molto buona. Due volte, l'acqua entrando dal finestrino, ebbe la cortesia di svegliarmi. In pieno oceano le acque si mostrano veramente padrone del loro regno e comandano loro. Contemplando il mare, oggi dalla ringhiera della nave, pensavo alla forza fisica della natura. Come poteva mai far l'acqua come dai mucchi così alti da sembrare colline e lasciare poi vuoti così profondi che si potrebbero dire vallate? Poi mi guardavo intorno per vedere il confine, ma l'orizzonte, come un gran cerchio, non lascia inoltrare il nostro sguardo più in là dove il cielo si unisce alle acque. Ma ritorniamo alla scorsa notte. Oltre il mare, vari bottemponi e bontempone anche, ebbero pure la gentilezza di tenerci desti con canti e balli e che so io. Povera gente che cerca la felicità dove non è, dove, al contrario trovano poi rimorsi, inquietudini e rimpianti. Già si incomincia a vedere un tal modo di vestire, che non è certamente d'una novità. La cinese, quella signora secca altina, che ha un bimbo simile a lei, nero, occhi sbiechi, pomoli sporgenti, naso schiacciato, quella come dico, veste bene. La gran veste a colori svariatissimi la copre fin sotto il mento. Poi le signore che vengono a Messa al mattino, poi l'operaia amica e vicina mia, che ha la piccola Caterina vestita da omettino e che sempre vuol giocare con me. Anzi così per dire, avendo fatto assieme l'altro viaggio. Ma delle altre che vanno più in là, non mi piace nè modo di vestire nè di fare. Col tedesco sempre ci salutiamo con un sorriso un inchino; non potendo di meglio perchè non ci comprendiamo. Il biondino inglese (un simpatico bambino) che viene ad assistere alla Messa, quello mi dice una cosa, e io di certezza rispondo un'altra. Del francese a forza di segni qualcosa intendo, ma poi quando dovrei rispondere è un guaio. Bisognerebbe sapere chi è la quante lingue per comprendere tutto. Però la vita esemplare, tutti la comprendono. Ecco la necessità d'essere buoni e santi ovunque, ecco la predica che tutti possono fare.

(cont.)

— Com'è che torni a casa in questo stato? — chiede la moglie al marito.

— E' colpa della mia poca memoria: non mi ricordavo se il dottore aveva detto che potevo bere un litro ogni otto giorni, oppure un litro ogni giorno...



Da qu
monda, n
legarlo
inebriarl
Chi lo
Lei stessa
di rose m
E sono
mate rose
mai visto
Il "Pa
anzi la p
ghiere, p
lo e dalle
municata
ne faesse
ro anima
quotidian
to di tutti
di tutte
spirito um
l'alto sorr
turo, ma
speciale
impresso
il segno d
Lui.
Il grido
ogni gio
cielo.
Accanto
angelico
ang su cr
te le c
umana su
alla Regi
terra, all
afflitti, a
tori.

Gli



Pinacote
zo - Raffael
della pala di
Tra cie
te relazio
vedono.
Sono l
che inter

Parrocchia di Marone

Movimento

Demografico

BATTESIMI

- 50. Guerini Casimiro di Giovanni e di Bordogna Ebe, il 1.º ottobre.
- 51. Gigola Rachele-Aurelia di Bernardo e di Guerini Angela, l'8 ottobre.
- 52. Pezzotti Pier Giorgio Rosario di Giuseppe e di Gorini Camilla, il 15 ottobre.
- 53. Ghitti Giuseppe-Rosolino di Bernardo e di Bontempi Agnese, il 22 ottobre.
- 54. Cristini Angelo di Leone e di Omodei Giovanna, a Salemarasino il 5 novembre.

NUOVE FAMIGLIE

Il 26 Ottobre: Omodei G. Battista di Bernardo con Serio Rosa Orsola di Maria.

Il 20 Ottobre: Guerini Marcello di Francesco con Moretti Agnese di Giacomo.

Alle nuove famiglie auguri di ogni bene con l'invito a consacrarsi al S. Cuore.

LUTTI

La notte sull'8 novembre, dopo una lunga agonia, avveniva la morte del Sig. *Dusi Bortolo*. Da 18 mesi una paralisi lo aveva gettato a letto, dove soffriva per la immobilità e per la diminuzione della vista.

Proprio mentre stiamo facendo il mese della Madonna — lo ricordiamo presente — quand'era ancora vegeto — sotto la cattedra per ascoltare specialmente la spiegazione della Storia Sacra.

Nativo di Berlingo, con molte amicizie e conoscenze, ebbe ai funerali una larga rappresentanza venuta anche da altri paesi.

— All'alba dell'11 novembre chiudeva la sua esistenza la signora *Basillari Luigia*, già Direttrice e Maestra d'Asilo. Era venuta a Marone con le sorelle signe Illuminata e Bice, sfollata dalla città dove imperversavano i bombardamenti massicci ed era rimasta sempre qui nella speranza di trovare una sistemazione nella città natia.

Le fu di conforto nella malattia lunga e dolorosa il pensiero del bene fatto ai piccoli nella sua carriera di insegnante e la protezione di S. Francesco di cui era Terziaria.

Alle buone sorelle le più vive condoglianze.

— E' morto a Salemarasino — il giorno dei Santi — proprio il giorno della proclamazione dell'*Assunta* egli che della Madonna era devotissimo

Don BATTISTA CUTER
di anni 83

Il 3 novembre — sotto un'acqua che diluviava — gli si sono fatti solenni funerali. Tutta la popolazione di Salemarasino era presente ai funerali del sacerdote che l'estimazione comune chiamava Santo. Santo della penitenza e della austerità. Don Rossini Mario di Gussago già Curato di Sale ha celebrato la Messa da Requiem e il funerale e il nostro Vicario Foraneo Don Cavalli ne fece l'elogio fu-

nebre in Chiesa. Ecco una frase che dice tutto: « Ha saputo dare un volto luminoso alla miseria ». Anche i giornali ne hanno parlato. Un pezzo sensazionale ha pubblicato il « Giornale di Brescia » a firma Dario Mutti che ha esaltato soprattutto la penitenza, la povertà e la generosità di Don Cuter.

Anche noi di Marone vogliamo dedicare due righe in suo ricordo. Perché prima di tutto lo ricordano quelli di Vesto, frazione che egli prediligeva: veniva di spesso a celebrare la S. Messa durante la settimana, a trovare i malati e magari a fare qualche predicozzo improvvisato.

Lo ricordano quelli di Pregasco che lo vedevano spesso salire lentamente il colle di San Pietro facendo con profonda devozione le quattordici stazioni della Via Crucis. Lo ricordano tutte le famiglie dei casolari sparsi lungo la montagna che lo vedevano pellegrinare d'estate per portare a tutti le sue infuocate esortazioni alla fede e alla virtù.

E qui peccava di eccesso. Forse non aveva quell'equilibrio mentale che è necessario per cogliere la vera essenza della dottrina cristiana e quello che è uno stato sublime per chi ne ha la vocazione diventava per lui un'ossessione da predicarlo a tutti facendo la più aspra guerra al matrimonio che invece è lo stato ordinario nel quale la maggior parte dei fedeli sono chiamati a salvarsi osservandone i doveri. Perciò ce l'aveva coi Parroci che celebrano tanti matrimoni, ma perdonava volentieri a quelli di Marone perché aveva tante Suore e tanti Seminaristi.

Ma, a parte questa idea fissa e la guerra agli ubriacconi che faceva con tanto calore, quanta bontà e generosità in questo sacerdote!

Il giorno del suo 50.º di Sacerdozio gli regalarono una veste ed egli andò subito a portarla al chierico più povero del Seminario. Quando veniva a Marone per i funerali l'elemosina che prendeva la distribuiva lungo la strada; così povero da non avere mai un soldo, la biancheria da cambiarsi, una scorta di viveri nella credenza.

Perciò ha finito al Ricovero ed è morto tra i più poveri del suo paese. Il giornalista ne ha scolpito la vita penitente oltreché narrando dei suoi strumenti di penitenza (cilici e catenelle) anche colla frase sensazionale: « patate lesse e scarpe rotte ». E con lui ci inchiniamo riverenti come alla memoria di un santo.

Don Andrea Morandini.

PROMOZIONI DI STUDENTI

Il giovane *Ghitti Virgilio* fu Lorenzo alle Scuole Magistrali di Lodi — dove si è presentato come privatista — ha superato gli esami di Maestro Elementare. Congratulazioni al caro Vigilio che continua così la tradizione dei Maestri Ghitti.

Ancora in luglio il giovane *Zanotti Stefano* fu G. Maria (Gardane) ha

superato gli esami del Liceo classico. Gli si sono così aperte le porte dell'Università, dove studia medicina. Onore al merito: in soli sei anni questo giovane ha percorso una carriera che di solito esige otto anni Auguri di vederlo presto Dottore.

PER IL NOSTRO TEATRO

Segnaliamo alcune offerte che ci sono pervenute ringraziando vivamente gli offerenti:

30-X-50: L. 1000 - 12-XI-50: dalle signe Basillari in memoria della sorella Bice 5.000 - Fam. Buffoli 100 - 18-XI: Operai N.N. 5000; 19-XI: N.N. 2.500 - 20-XI: N.N. 50. — Totale L. 13.650.

Una bella iniziativa l'habito aveva gli operai I.T.R. che si sono impegnati a fare qualche ora di lavoro in più devolvendone il guadagno a beneficio delle Opere Parrocchiali di cui è in atto quella del Teatro. Così ci consta degli operai Li additiamo ad esempio, ringraziamo del Lanificio Cristini fratelli fu Rocco.

SANTUARIO DELL'ASSUNTA
Marone ha un Santuario dedicato alla B. V. Assunta in Cielo, le cui origini risalgono al 1400. Vi si ammirano belle opere d'arte tra cui un affresco sulla facciata, di squisita fattura che attinge alle forme di Sandro Bellucchi e chi si attribuisce a Pietro da Marone; un grande quadro su tela rappresenta l'Assunta e che è certamente o del Moretto o dei discepoli più vicini e una bella statua del nostro Righetti cui la Madonna è raffigurata in una forma così celestiale che fa pensare al Paradiso. Ora, la data della proclamazione del dogma non poteva passare senza una solennità conveniente. Data la stagione avanzata si pensò di portare il simulacro dell'Assunta in Parrocchia.

Perciò la sera del 30 ottobre una processione inaspettatamente lunga portò la Madonna dal Santuario a S. Bernardo di Colpiano che l'accoglie tra i fiori e le luci.

La sera dopo fu portata da Colpiano a Marone. Tutte le case, la facciata e il campanile della Parrocchiale, il porto di S. Teresina si illuminarono sfarzosamente e tra i canti e le preci la B. V. fu portata in parrocchia.

Il giorno dei Santi ci fu affluenza ai Sacramenti come nelle massime solennità e il predicatore d'occasione prof. Don Osvaldo Mantovani tenne da par suo il discorso di circostanza.

La sera del 5 novembre iniziò il mese della Madonna che è abbastanza frequentato. Prima che la Madonna ritornò al suo Santuario si stanno preparando varie iniziative per farla entrare dappertutto.

GIORNATA MISSIONARIA — L'abbiamo celebrata il 12 novembre in occasione del titolare S. Martino. L'ha predicata il Rev. Padre Morazzoni Superiore dei Salesiani di Zelarino (Venezia) accompagnato dal nostro chierico Pezzotti Mario. Ha fruttato per le Missioni L. 104.000. Siamo sicuri che questi denari rientreranno in parrocchia moltiplicati per 100.

PER UNA NUOVA AULA DELL'ASILO

I frugioletti che frequentano l'Asilo sono tanti: più di cento ora, e le aule sono insufficienti. Occorre almeno un'aula nuova. Per questo il Consiglio di Amministrazione, il Comitato delle Patronesse, le RR. Suore hanno raggranellato un po' di denaro che però non è sufficiente. In primavera bisogna iniziare i lavori e dotare l'Asilo di questa nuova aula.

Ci tengo però a dichiarare che questa iniziativa non intende sovrapporsi né contrapporsi a quella del Teatro parrocchiale. Adesso, e cioè a fine d'anno e in gennaio, tutte le energie

sono tese a ultimare il teatro; in febbraio tutte le energie si volgeranno ad aiutare l'Asilo.

Il Parroco

CATEGORIE DI BENEFATTORI
Il Comitato esecutivo del Teatro riunitosi il 7 novembre, dopo lunga discussione ha stabilito le seguenti categorie di benefattori che verranno ricordati con lapidi di marmo nell'atrio d'ingresso:

Fondatori che off. almeno L. 200.00	
Insigni	» » » 100.00
Benemeriti	» » » 50.00
Ordinari	» » » 10.00

Delle quattro categorie possono far parte sia le singole persona, sia Ditte, gli Enti, le Associazioni, le Maestranze. Le somme relative possono essere versate anche a rate diverse. E speriamo che i nomi siano molti.

Il Comitato

Diario del Missionario

CRISTINI GIOVANNI

Oggi la mia mente, il mio pensiero si trova a Marone. Vedevo mamma, i miei fratelli, le sorelle con loro. Poi uscii e visitai le case di tutti i parenti e amici: « dilettavo parlando » con loro, poi tra in chiesa. Il Rev. Arciprete stava predicando, non come il giorno dell'Epifania, ma col suo abituale sorriso, con la sua paterna bontà. Usai, eccomi in piazza e con tutti intrattenevo a salutare, a parlare. E felice di trovarmi al mio paese, poi una ondata più forte, mi trovavo fra tante persone care, come ridestate in mezzo al mare, questa cabina, in questo letto, dove sto scrivendo. Al Missionario piace sentire la nostalgia del paese, natio e della famiglia che ha lasciato; e se così non fosse, non ci sarebbe merito, né amore verso di essi. Come se questo fosse stato un dì debolezza, rientrai in me quasi sognato; penso che sono Missionario che devo essere un altro Cristo e devo portare ad altri la vita divina. Cristo, le anime, ecco il nostro forte. Il cielo, la nostra ricompensa.

28-1-50. Oggi il cielo si presenta scoperto come per indicare a noi che dobbiamo scoprirci dalle tinte d'inverno. E davvero è così: si dorme senza più necessità di piume oltre le lenzuola e nel dormitorio si vedono funzionare i ventilatori; e pensare che in Europa a quest'ora si è nel cuore dell'inverno, andiamo alle Missioni per insegnare alle genti il cristianesimo, i costumi cristiani, ma vediamo purtroppo tra i nostri europei ci sarebbe bisogno, perchè l'Europa si sta scaldando. Certe mode nel vestire, le canottiere che coprono bene i pantaloni che assomigliano ai costumi da bagno, fanno veramente schifo: questo modo di vestire deva soltanto una volta tra i viaggi. Non parlo poi delle donne, ma s'andava alla missione per che la gente s'abituasse a vestire come gli europei, adesso invece bisogna insegnare che non si svestano loro (quelli che già sono vestiti) e feci lo stesso, mostrando le tinte e facendo segni affinché comprendessero non potendo spiegare in italiano, né in spagnolo, stetti su un bel pezzo e ne rimasi soddisfatto perchè vidi che mi ero fatto

29-1-50. Ieri iniziai una catechista. Presi in mano un libro di bretti acquistati a Torino a scopo (libretti con illustrazioni e alla uscita m'imbattero due bimbi e incominciai con un esito. Poi salgo sopra e mi trovo altre due angioletti (forse te) e feci lo stesso, mostrando le tinte e facendo segni affinché comprendessero non potendo spiegare in italiano, né in spagnolo, stetti su un bel pezzo e ne rimasi soddisfatto perchè vidi che mi ero fatto

Come a per frat...
vider cop...
cosi vid...
folgorati...
senza ve...
La v...
anche...
La Ch...
l'Empi...
sotto i...
ra. I pi...
li prof...
lezza, c...
La Chi...
scintill...
varie c...
dore, n...
gianti...
Dav...
noi ser...
de dall...
colo u...
dora...
che ha...
racoli...
ne un...
Il s...
racol...
na. S...
fragil...
mo...
Santi...
trem...
le al...
se n...
sorre...
Il...
racol...
chè...
la c...
dell'...
and...
vers...
San...
stra...
han...
sto...
ta...
tan...
Ma...
si...
So...
po...
te...
sar...
lar...
ai...
co...
tr...
ch...
co...
gr...